

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

183^a SEDUTA

MARTEDÌ 31 MARZO 2020

Presidenza del Presidente MICCICHE'

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedi	3
Governo regionale	
(Comunicazioni dell'Assessore per l'economia sulle misure finanziarie conseguenti all'emergenza "Coronavirus"):	
PRESIDENTE	3,11,16,17,26,36,40
MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i>	3
CALDERONE (Forza Italia)	11
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	12
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	13
FAVA (Misto)	14
DE DOMENICO (Partito Democratico XVII Legislatura)	15
AMATA (Fratelli d'Italia)	17
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	18
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	18,21
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	22
BULLA (Lega Sicilia per Salvini premier)	22
SAMMARTINO (S.F. Italia Viva)	22
PASQUA (Movimento Cinque Stelle)	23
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	24
ARICO' (DiventeràBellissima)	26
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	27
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	28
D'AGOSTINO (S.F. Italia Viva)	29
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	30
TAMAJO (S.F. Italia Viva)	31
LA ROCCA RUVOLO (UDC-Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	32
ASSENZA (DiventeràBellissima)	33
PAPALE (Forza Italia)	34
GALVAGNO (Fratelli d'Italia)	35
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	37
RAZZA, <i>assessore per la salute</i>	38

ALLEGATO:

(Relazione del Vicepresidente della Regione ed Assessore per l'economia sulla situazione economica conseguente alla crisi pandemica Covid19 e le misure straordinarie da adottare)	43
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.09

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Onorevoli colleghi, il Presidente Musumeci mi ha appena chiamato per chiedere un rinvio fino alle ore 17.00 perché prima di allora non potrà essere qui.

Cerchiamo di mantenere le previste distanze, dobbiamo stare un'ora in più nel Palazzo, pazienza! La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta sospesa alle ore 16.10, è ripresa alle ore 17.02)

La seduta è ripresa.

**Comunicazioni dell'Assessore per l'economia sulle misure finanziarie
Conseguenti all'emergenza "Coronavirus"**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i lavori andranno avanti con il Presidente della Regione che farà una relazione che riguarderà sia la parte sanitaria che la parte economica. Poi ci sarà l'intervento dei Capigruppo, dopodiché se riterranno necessario, ma immagino di sì, sia l'Assessore Razza per la parte che riguarda la sanità, sia l'Assessore Armao per la parte che riguarda l'economia, risponderanno alle domande.

E' chiaro che questa è una seduta che deve durare il più breve tempo possibile, per mille motivi, compreso quello sanitario, per cui agli altri deputati daremo un tempo leggermente inferiore rispetto a quello che diamo ai Capigruppo.

Per cui i Capigruppo poi potranno intervenire e avranno teoricamente cinque minuti, ma se sfiorano non sarà un problema, a meno che non sfiorano di dieci minuti, non sarà un problema e la Presidenza sarà, da questo punto di vista, con i Capigruppo molto larga. Mentre per i deputati che volessero intervenire diamo i tempi dei tre minuti, come l'altra volta, perché crediamo che sia assolutamente necessario finire presto questa seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Arancio e Gucciardi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazioni dell'Assessore per l'economia sulle misure finanziarie
Conseguenti all'emergenza "Coronavirus"**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, signori deputati, questa seduta del Parlamento siciliano si tiene mentre l'umanità è alle prese con la più insidiosa fra le epidemie influenzali dell'età contemporanea. Certamente la più drammatica degli ultimi 100 anni.

Come è noto a tutti, neppure la nostra Regione è stata risparmiata dalla ineluttabile contagio. In cinque settimane abbiamo registrato 1647 soggetti risultati positivi al coronavirus, e abbiamo dovuto contare - con o per il fatale *virus* - 81 nostri conterranei deceduti.

Alle loro famiglie va il più sincero cordoglio, non solo del Governo regionale, ma sono certo di poterlo dire, di questa Assemblea e dell'intera comunità siciliana.

Nella nostra Isola, che si caratterizza per una economia particolarmente depressa, non ho timore di dire che se l'emergenza sanitaria potrà essere affrontata nello spazio, speriamo di alcuni mesi, l'emergenza economica è arrivata ancora prima con il suo picco, e rischia di essere ancora più dura e difficile da superare, lo dicono i numeri dei nostri disoccupati, delle famiglie in povertà, dei soggetti fragili, del tessuto economico fondato su un sistema imprenditoriale meritevole di maggiore aiuti.

A fronte di questo quadro generale, che approfondirò nel prosieguo del mio intervento, mi ha colpito, lasciatemelo dire, il clima di condivisione che, a prescindere dalle appartenenze, sia pure con qualche comprensibile eccezione, ha coinvolto le forze politiche, quelle sindacali, i rappresentanti del mondo produttivo, i lavoratori, i cittadini tutti, a questa sensibilità comune il Governo della Regione nel rispetto istituzionale e nel dialogo fecondo con tutti i livelli di Governo, a partire da quello nazionale, dagli enti locali, ha il dovere di rispondere con serietà, senza inutili proclami e senza alcuna prosopopea, per superare le grandi crisi mondiali le Istituzioni, si sa, debbono muoversi compatte.

Ci sarà poi il tempo delle pagelle, ci sarà il tempo dei processi e tutti, noi che governiamo per primi, saremo chiamati a rispondere delle nostre scelte, dei nostri ritardi, dei nostri errori.

Procedendo per ordine, intendo anzitutto riferire sull'emergenza sanitaria e su come la nostra Regione si è preparata ad affrontarla, a tale proposito sicuro di interpretare i sentimenti di ognuno, desidero rivolgere un pensiero di gratitudine a tutti gli operatori della Sanità siciliana, ai medici, agli infermieri, agli operatori socio-sanitari, ai soccorritori del 118, ai medici di medicina generale, ai pediatri, al personale della continuità assistenziale, ai farmacisti, sempre in trincea, notte e giorno, a tutte le professioni sanitarie, ai psicologi, al personale amministrativo, alle forze dell'ordine, a tutti coloro che in questi primi due mesi hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo, sentendo su ognuno il peso di questa pandemia.

Il mio non è un atto formale e dovuto, è il sentimento di vera compartecipazione che tutti i cittadini assieme alle Istituzioni hanno espresso su tutti i mezzi di comunicazione, e del quale intendo farmi doveroso interprete in questa sede. Quelli a cui siamo grati sono gli stessi professionisti che da troppo tempo lamentano la insufficiente dotazione, in Sicilia come in ogni altra Regione d'Italia, e le cronache in questi giorni lo hanno registrato in modo uniforme dal Nord a Sud, dei dispositivi di protezione individuale.

E' stato molto duro raccogliere il loro grido di dolore, il Governo siciliano ha tentato di rappresentarne l'urgenza di dotazione in un costante confronto con l'unità di crisi approntata dalla Protezione civile nazionale, che questa settimana ha avviato una maggiore consegna dei dispositivi affidandola alla puntualità delle Forze dell'ordine e delle Forze armate.

La Regione non è stata a guardare, e quando abbiamo compreso la difficoltà di reperire un numero adeguato, ci siamo attivati, lo abbiamo fatto incontrando talvolta il difficile superamento delle frontiere delle nostre commesse, e in alcuni casi anche la requisizione di colli destinati alla nostra Isola, ma capiamo le condizioni di guerra in cui ci muoviamo, e tuttavia ho fiducia nelle assicurazioni che, nelle ultime ore, sono pervenute dal Governo centrale, e sfido a credere che ci possa essere un solo protagonista delle Istituzioni, a qualsiasi livello, che non avverta come la sicurezza sul luogo di lavoro, soprattutto per chi è in prima linea, rappresenti un valore irrinunciabile.

Nei giorni scorsi ho usato un'espressione volutamente forte: "non si può andare in guerra con la fionda", una provocazione non diversa dal medesimo grido di dolore che si è levato dai colleghi governatori, non solo da loro, da ogni Regione italiana di qualsiasi colore politico.

Comprendiamo le difficoltà, per carità! Ma il personale sanitario e le sue rappresentanze dovevano percepire che il loro grido di dolore era interpretato e fatto proprio, innanzitutto dal Presidente della loro Regione.

Ringrazio anche i tanti parlamentari, nazionali e regionali, che si sono spontaneamente attivati. Lo hanno fatto contattando aziende locali, mobilitando i propri riferimenti istituzionali, cercando direttamente sul mercato. E' stata una generosa mobilitazione, da parte di tutti.

I dispositivi di protezione individuale, sono uno strumento indispensabile perché nel momento in cui ognuno si sente debole di fronte alla crudeltà di un virus ancora ignoto, e privo di cure specifiche, rappresentano i dispositivi, quel precedo di sicurezza e che consente di adempiere al proprio dovere professionale con tenacia e professionalità.

Il nostro primo impegno, come è stato riferito dall'assessore regionale per la salute, nei tre confronti che ha già avuto con il Parlamento, prima con la Commissione VI, poi con il suo Ufficio di Presidenza e infine con quest'Aula, si è diretto ad adottare misure di contenimento dal contagio e quindi ad affrontare un piano ospedaliero per pazienti Covid-19 positivi. La prima azione si è resa indispensabile per il noto fenomeno del rientro in Sicilia di migliaia di cittadini.

Siamo stati i primi ad avviare il censimento attraverso il sito dedicato Sicilia Coronavirus.it, al quale si sono iscritti, ad oggi 42 mila, più di recente con l'applicazione che consente di monitorare chi è rientrato, affinché possa segnalare anche il proprio stato di salute; all'applicazione in solo 48 ore, pensate, si sono già registrati circa 15 mila cittadini.

Nel caso di un'epidemia, peraltro con carattere universale, come quella in corso, la prima misura sanitaria da assumere è la limitazione dei contatti sociali, per questo sin dall'inizio abbiamo voluto seguire la linea del rigore e dell'intransigenza, abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere ai nostri concittadini, qualche sacrificio aggiuntivo, la cui legittimità è stata ulteriormente ribadita dall'ultimo D.C.P.M. che consente alle Regioni di adottare ulteriori provvedimenti contenitivi. E' una facoltà che abbiamo esercitato di concerto con i Ministri competenti e che intendiamo oggi ribadire.

Essenzialmente, essa ci ha consentito di sottoporre ad isolamento presso il domicilio, tutti i soggetti rientrati, il cui elenco è stato segnalato anche alle aziende sanitarie provinciali, al fine di limitare le attività pubbliche secondo le conformi richieste di sindacati ed Anci; di aumentare il livello dei controlli, anche mediante il prezioso coinvolgimento delle prefetture isolate e con esse di tutte le forze dell'ordine operanti nell'isola, cui si sono aggiunti i militari del contingente impegnati nell'operazione strade sicure.

Nessuno ha mai pensato di militarizzare la Sicilia, come erroneamente si è detto, e anche in mala fede. Ho ritenuto semplicemente che per la nostra Regione si dovessero adottare le stesse cautele concesse alla campagna richieste da quel governatore e già operanti nelle Regioni del nord Italia.

Controllare il territorio, assicurare una massiccia presenza delle forze pubbliche, coadiuvate, sì, dai militari dell'esercito in qualità di agenti di pubblica sicurezza. Il che ha costituito anche un significativo deterrente.

Sul fronte della organizzazione sanitaria il lavoro svolto, che ad oggi ha assicurato una evidente tenuta del nostro sistema ospedaliero, si è fondata sugli studi epidemiologici diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità. Ma per comprendere gli sforzi fatti, occorre fissare il punto iniziale. Partivamo, per fare un esempio onorevoli deputati, da circa 250 posti nei reparti di malattie infettive, frutto di una deroga in aumento al decreto Balducci, quindi sovrastimati rispetto agli standard nazionali e a circa quattrocento posti di terapia intensivi, anch'essi previsti in numero superiore agli standard per abitante in accoglimento della deroga che ha formalmente richiesto la nostra Regione.

Abbiamo lavorato su un piano a più fasi che segue i modelli di crescita della curva di contagio, e tra tutti i modelli possibili abbiamo deciso di attagliare la nostra progettualità, sempre pronta ad essere naturalmente revisionata secondo la necessità, su più *step*. Abbiamo programmato di raggiungere oltre i 590 posti letto di terapia intensiva, suddivisi sul territorio della Regione, integralmente dedicato a pazienti Covid 19. La stima si è costituita, oltre che sulla curva epidemiologica, sulla circolare del ministro della Salute che ha invitato tutte le Regioni italiane ad aumentare del 50 per cento i posti previsti dalla propria rete ospedaliera. A questo risultato, per certi versi inimmaginabile ai più, si è giunti anche con il contributo degli erogatori di diritto privato, le case di cura private, che hanno offerto un contributo di impegno e che hanno consentito finanche l'utilizzo delle proprie risorse umane, rese disponibili per effetto del blocco delle attività ordinarie, che la nostra Regione, come sapete, aveva disposto tra le prime in Italia, prima ancora di alcune Regioni del Nord.

Voglio qui ringraziare gli operatori della sanità privata per questa pronta e generosa disponibilità. Oggi sono immediatamente disponibili 250 posti letto di rianimazione, ed entro il 10 aprile se ne aggiungeranno altri 200. Gli ultimi saranno attivati, se non sarà necessario farlo prima, entro il 20 di aprile. Le date naturalmente non le abbiamo poste a caso, in quanto i modelli epidemiologici hanno indicato nel periodo tra il 10 e il 20 di aprile quelli di maggiore attenzione, laddove le misure contenitive adottate non fossero state soddisfacenti.

L'adeguatezza della rete indicata è nei numeri dei report che ogni giorno vengono diffusi. Il dato delle terapie intensive impegnate fino ad oggi non ha mai superato le 80 unità, e per nostra fortuna, oltre che per la professionalità dei nostri operatori è crescente la percentuale di soggetti che vengono estubati e quindi recuperano la funzionalità respiratoria autonoma. Stesso criterio si è adottato per i posti letto riservati ai pazienti positivi.

Il numero complessivo di oltre 2.700 posti letto è apparso persino sovrabbondante, se si osservano i dati delle Regioni maggiormente esposte, la Lombardia fa caso a parte. La ripartizione tiene conto di aree Covid dedicate sia in strutture pubbliche che in strutture private e, in taluni casi, ove le condizioni territoriali, soprattutto con riferimento alla possibilità di attivare posti in terapia intensiva lo consentivano, si è optato per ospedali integralmente dedicati.

Voglio ringraziare qui la popolazione delle località interessate per averne compreso la necessità, soprattutto in questa difficile e storica fase, in una chiave ed in uno spirito di solidarietà. Laddove si è optato, sono state isolate le aree Covid, sono state isolate in padiglioni autonomi o comunque sottoposte a percorsi dedicati, quindi assolutamente autonomi rispetto ai percorsi per la sanità ordinaria. Certo non sfuggono né a me né al Governo le criticità che si sono manifestate in alcuni territori, e per questo abbiamo dato vita, grazie alla preziosa collaborazione del nostro Comitato scientifico regionale a "Covid team" che sta sostenendo le scelte delle direzioni locali adottando, dove necessario, i correttivi resisi indispensabili.

La ripartizione per province tiene conto dei bacini di riferimento e della necessità di garantire la necessità delle tre reti tempo dipendenti cioè infarto, ictus, politrauma, perché purtroppo non ci si ammala soltanto di virus o di Coronavirus, e tutti i pazienti con tutte le patologie debbono sentirsi garantiti.

Non mi sfugge, come evidenzia la relazione che stasera depositeremo ai Capigruppo e alla VI Commissione, che alcune province per ataviche ragioni che tutti qui conosciamo, hanno bisogno di maggiore tempo per adeguarsi a modelli organizzativi nuovi, e mi dispiace davvero che questo sia stato in alcuni casi oggetto di spiacevoli accadimenti. Siamo tutti, tutti, per la prima volta impegnati a gestire una epidemia, mai era accaduto prima. Hanno manifestato difficoltà anche quelli nel resto d'Italia e nel mondo, che sembravano già pronti a tanta criticità. Come abbiamo visto nessuno si è salvato dalla gran mole di lavoro di fronte la quale ci si è trovati.

Anche in questo caso i numeri del report non mentono, e giornalmente si coglie come sul fronte dei posti letto occupati il primo *step* immaginato che ha reso disponibile oltre mille posti letto, ha visto impegnarne al massimo cinquecentocinquanta circa, ma la programmazione prosegue nelle sue evoluzioni senza fermarsi e senza farsi illudere dai numeri e dalla loro più rosea interpretazione, non possiamo permetterci di farci trovare impreparati.

Sui posti letto, peraltro, abbiamo attivato un monitoraggio informatico, ed anche quello non mente. I "bed manager" istituiti da questo Governo con decreto assessoriale molti mesi fa, giornalmente, fanno rilevare i posti liberi ed i posti occupati sulla piattaforma Gecos realizzata dalla Protezione Civile Regionale ed il sistema della Protezione Civile Nazionale rileva costantemente i posti letto di terapia intensiva quindi tutto è trasparente.

Qualche parola merita l'esame della curva del contagio, ad oggi il maggior numero di casi positivi accertati riguarda un numero limitato di cluster. L'azione di contenimento specifico, non appena il focolaio è stato individuato ha consentito in alcuni casi di circoscrivere rapidamente l'area del contagio, ma il monitoraggio prosegue e deve proseguire per almeno i prossimi 14 giorni. Certo, non

sono mancate le criticità, e non vanno nascoste anche per essere spiegate e per farne tesoro per il futuro.

Prima questione da affrontare è legata ai laboratori per l'esame dei tamponi. Come sapete dapprincipio l'Istituto Superiore di Sanità ha autorizzato in Sicilia due soli laboratori regionali, quello del Policlinico di Palermo e quello del Policlinico di Catania, altre Regioni hanno avuto concesso un solo laboratorio, noi due, entrambi, ricorderete, all'inizio non potevano dichiarare casi positivi, perché tale possibilità era concessa soltanto a quello centrale che dapprincipio era presso lo stesso Istituto Spallanzani, dove venivano recapitati per la valutazione i campioni di tutte le Regioni d'Italia.

Successivamente, avendo validato la correttezza dei dati regionali e della loro analisi, i due laboratori siciliani sono stati autorizzati ad operare autonomamente e ancora, successivamente, a consentire di operare ad altri laboratori previa validazione dei risultati a campione. Si è così determinato un imbuto che si è reso ancora più evidente per la difficoltà, anch'essa comune a tutte le Regioni italiane, di approvvigionare i laboratori di un numero adeguato di reagenti.

Sembra difficile da accettare, ma le società che li realizzano sono quasi tutte straniere, fatta eccezione di una limitata produzione nazionale che deve servire – e non basta naturalmente – tutta la Nazione. Ciò ha determinato un impatto più lento della fase di analisi, che peraltro si articola, secondo l'unico modello ad oggi validato dall'Istituto Superiore di Sanità, in circa 4 ore per ciascun gruppo di campioni. Dopo questa fase iniziale la Regione ha autorizzato circa 20 laboratori, tra pubblici e privati, ed è pronta ad aumentarne ancora il numero, laddove nella rete del privato si determinassero ulteriori disponibilità. Non possiamo fare ricorso a *test* rapidi o sierologici fino a quando non saranno validati dal Ministero della salute.

Questa è stata la linea di condotta che il Governo della Regione ha assunto sin dal primo momento, e auspichiamo che le sperimentazioni si concludano al più presto, ma non avrebbe alcun senso avviare dei *test* che poi non hanno mai ricevuto, anzi riceverebbero la smentita degli istituti e delle autorità scientifiche nazionali.

L'occasione di questo intervento mio è utile, tuttavia, per un chiarimento ulteriore: si è forse ecceduto nel riconoscere un valore clinico al *test* virologico del tampone. Ecco, questa è una informazione non fondata, non corretta. Esso infatti, cioè il valore clinico virologico del tampone, non ha mai sostituito l'accertamento clinico dei pazienti sintomatici, che è sempre stato tempestivo da noi. Se un paziente presenta una polmonite interstiziale, e uno e più sintomi come lo stato febbrile, la difficoltà respiratoria, gli occhi lucidi, viene trattato come paziente "Covid" e ricoverato separatamente da altri. A questa funzione rispondono i *triage* separati, cioè lo smistamento, e le cosiddette "zone grigie", che sono state previste in molte strutture ospedaliere.

Il tampone, ovviamente, ha una funzione importante sul paziente asintomatico, che è potenziale fonte di contagio, per questi soggetti la misura prevista dalle linee guida è l'isolamento domiciliare con l'obbligo di misurazione della temperatura corporea e di tenere informato del proprio stato di salute il medico di famiglia, o il pediatra di libera scelta se si tratta di un bambino. E' noto che abbiamo stabilito di estendere – forzando anche il parere di molti sanitari che erano di diverso avviso - il tampone al personale medico, partendo dalle aree cliniche più a rischio, e abbiamo esteso un controllo anche su chi è rientrato in Sicilia.

Per i primi, il dipartimento delle attività sanitarie ha dato indicazione alle aziende di provvedere autonomamente; per i secondi sono state sottoscritte convenzioni, anche coinvolgendo S.E.U.S. ed è stato affidato il compito di provvedere al tampone. Si tratta – com'è facile immaginare – di una mole assai significativa di esami, ed io per primo, anche alla luce del reperimento difficile sul mercato dei reagenti, ho invitato ad affidare l'esame dei tamponi ai laboratori privati, ma ci vorrà qualche giorno, qualche giorno in più, e me ne scuso con i diretti interessati, ma se vogliamo avere certezza che le misure contenitive producano gli effetti sperati rimanere a casa, e rimanerci il più possibile, diventa una misura adeguata proprio per limitare il contagio dei soggetti asintomatici.

C'è un'altra criticità che abbiamo rilevato, ed è stata rilevata in particolare dai sindaci, ai quali va il mio ringraziamento e la mia solidarietà per lo stress al quale sono sottoposti giorno dopo giorno, mi sento meno solo in questo senso: troppo spesso non hanno ricevuto adeguate informazioni i sindaci sullo stato di salute dei propri concittadini.

Nessuno più di me, che sono stato per qualche anno amministratore locale, può comprendere come le richieste dei primi cittadini siano assolutamente irragionevoli, e ho dato disposizione a tutte le Asp di procedere nella comunicazione di tutti i dati richiesti. Come ho detto in premessa, non possiamo creare una inutile conflittualità tra i livelli diversi di Governo sul territorio, soprattutto in questo momento.

Queste sono le più importanti comunicazioni sul fronte sanitario. Alle vostre – che immagino saranno serrate – riflessioni, potrà, ove necessario, fornire ulteriori delucidazioni l'assessore per la salute Razza, che è in Aula per questa ragione, e che interverrà in sede di replica.

Passiamo adesso all'altra emergenza che è quella economica, e che è arrivata in Sicilia nel suo picco ancora prima del picco dell'emergenza dell'epidemia. La crisi economica è determinata dagli effetti della pandemia, e sta dispiegando nella nostra Isola effetti molto gravi, soprattutto sul tessuto produttivo e delle fasce più deboli della popolazione.

Un'emergenza, come abbiamo detto, impreveduta e mai affrontata, che già adesso impone enormi sacrifici e sofferenze, ma i cui effetti, i cui strascichi, dovremo affrontare ancora per molto tempo e per diversi anni. La Sicilia, anche a causa delle pluridecennali politiche nazionali di scarsa attenzione verso il Mezzogiorno, registrava prima di questa tragedia planetaria una flebile traiettoria di ripresa, assai flebile, ben lontana, certamente, dal pieno recupero della caduta del Pil subita fra il 2008 e il 2015. Lo ricordo, era meno 13 per cento, come peraltro abbiamo riportato del Documento di economia e finanza che è stato approvato. Si trova adesso ad affrontare una congiuntura economica da guerra, della quale non conosciamo ancora la durata e i contorni.

Il rilevante indebitamento ereditato, pur ridotto in questi due anni e senza alcun nuovo incremento, il pesante ripianamento del disavanzo riaccertato dopo l'ultima parifica della Corte dei Conti, seppur articolato in un decennio dopo il proficuo negoziato con il Governo nazionale, che ha condotto le norme di attuazione nel dicembre scorso. L'incessamento del livello delle entrate determinato da accordi conclusi nella precedente legislatura, inidoneo – lo abbiamo ascoltato dalla stessa Corte dei Conti – a sostenere l'espletamento delle funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale. L'ingente concorso alla finanza pubblica, la rigidità del bilancio che ha ridotto al minimo i margini di manovra finanziaria, sono tutti elementi che hanno reso assai complessa la redazione del disegno di legge di bilancio e di quello di stabilità per il 2020, da parte di questo Governo. D'altra parte, il protrarsi del complesso negoziato Stato-Regione Siciliana, che la Regione ha avviato con dovizia di proposte già nell'agosto del 2018, e che oggi vede la Sicilia unica Regione speciale rimasta priva di un accordo complessivo sulla finanza pubblica, determina rilevanti e pesanti refluenze sugli equilibri di finanza della Regione, con grave pregiudizio – come è facile immaginare – per la garanzia dei beni essenziali delle prestazioni per i cittadini siciliani.

A questo riguardo, ho richiesto più volte un confronto su questi temi al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Economia, e siamo in attesa di un fiducioso loro riscontro. Ci dispiace dovere ancora prendere atto che la vicenda della mancata equiparazione tra le Regioni ordinarie e speciali, nella moratoria dei mutui con il MEF, assentite alle prime e negate alle seconde, nel contesto degli interventi emergenziali sanciti dal 18 del 2020, evidenzia una disparità di trattamento a danno della Sicilia. E questo, credo, che non possa trovare giustificazione. La crisi giunge su una Regione economicamente provata e impone di raccogliere le energie concentrate per reagire affrontando l'emergenza e, contemporaneamente, preparando un piano di ripresa economica, un piano che il Governo intende redigere con il contributo di tutte le forze politiche, di coalizione e di opposizione, con le organizzazioni sociali e con le organizzazioni di categoria.

Appare pacifico che lo scenario economico sul quale sono stati costruiti i documenti contabili non esistono più. Mentre la drammatica situazione nella quale versano cittadini, imprese, enti locali impone l'adozione di misure particolari e di sostegno. In queste settimane, accanto allo straordinario impegno sanitario, di cui io ho appena riferito, abbiamo attivato alcuni primi interventi finanziari. Ve li accenno. Per il sostegno alle imprese, la moratoria sui mutui d'intesa con ... Sicilia estesa a Crias, Ircac ed Irfis, la misura straordinaria di liquidità affidata ad Irfis con impiego di 30 milioni di euro con contributi in conto interesse a finanziamenti di 100 mila euro alle imprese, al fine di rafforzare il capitale circolante, il bando per 25 milioni di euro con l'obiettivo di garantire finanziamenti per 250 milioni di euro, l'incremento di ulteriori 100 milioni di euro per la garanzia sui crediti, la proroga dei termini per la rendicontazione dei finanziamenti comunitari.

Si tratta di misure a legislazione invariata che vanno accompagnate, certo da interventi strutturali, che solo l'approvazione del bilancio 2020 può assicurare, garantendo il pieno dispiegarsi della spesa pubblica regionale. Poi ho ascoltato nei giorni scorsi i Capigruppo della coalizione di Governo e quelli di opposizione, e ringrazio tutti perché ho potuto raccogliere, non solo la comune percezione della gravità di questa fase della storia della nostra Isola, ma anche la richiesta di interventi straordinari in aiuto di chi soffre e di chi soffre maggiormente il morso della crisi.

La celere approvazione del bilancio regionale di una legge di stabilità concentrata sugli interventi emergenziali rappresenta, quindi, una esigenza condivisa pur permanendo, anzi essendosi aggravata, le condizioni di difficoltà illustrate per assicurare gli equilibri di bilancio.

Signor Presidente, signori deputati, intendiamo quindi ritirare il disegno di legge di stabilità presentando nei prossimi giorni, come abbiamo già preannunciato agli stessi Capigruppo un testo che tenga conto dalle proposte emerse dal proficuo confronto con tutte le forze parlamentari. Un disegno di legge emergenziale concepito per la particolare straordinarietà del momento che siamo chiamati a vivere e ad affrontare.

Resta ineludibile la questione della rapida definizione della interlocuzione con il Governo nazionale, al quale ancora una volta dobbiamo chiedere e, credo senza distinzione di ruoli, la massima attenzione per la gravissima crisi che attanaglia la Sicilia, soprattutto adesso che, da un lato la riduzione dei vincoli di bilancio da parte della Commissione UE e le politiche di sottoscrizione del debito, e dall'altro l'utilizzo ampliato dei fondi strutturali per il rafforzamento delle misure a tutela della salute e a sostegno delle imprese, danno alla politica di bilancio dello Stato i primi ancora insufficienti ma significativi margini di manovra.

Quindi l'Unione Europea, mai come in questo momento, può consentire agli stati membri, e in questo caso allo Stato italiano, di potersi muovere con una certa autonomia rispetto ad appena un mese fa. C'è una nuova opportunità che Stato e Regioni possono cogliere, e che non si può fare sfuggire, e qui ribadisco la piena disponibilità del Governo regionale a confronto.

L'obiettivo condiviso è quello di addivenire prima possibile all'approvazione degli strumenti finanziari per potere offrire una risposta ai Comuni, alle ex Province, ai territori, alle categorie produttive e alle fasce del disagio. Ed è proprio alle famiglie più disagiate, ed è proprio il capofamiglia che vive spesso alla giornata, qualche volta al di fuori di ogni garanzia contributiva e previdenziale, quasi sempre nel sommerso purtroppo, a questi capi famiglia, ai quali non ci stancheremo mai di chiedere di abbandonare il lavoro nero ed entrare nella sfera del lavoro legale, abbiamo pensato sabato mattina come Governo, stanziando cento milioni di euro di risorse di rinvenimenti da POC ed FSE.

Sono risorse che riceveranno in più *tranche*, per coprire almeno due, tre mesi; sono risorse che riceveranno gradualmente, perché servono soltanto per l'accesso all'assistenza alimentare e abbiamo previsto che potrebbero anche bastare per il mese di aprile, di maggio e di giugno; dipende dalla condizione in cui si trovano le famiglie nei singoli comuni. La delibera è stata adottata sabato mattina, non abbiamo voluto aspettare i cinque giorni per la pubblicazione; credo che sia stata pubblicata un quarto d'ora fa o lo sarà comunque stasera. Già è stata pubblicata. Domani gli Uffici predisporranno gli atti consequenziali; oggi si è tenuto il confronto necessario fra i vertici dell'ANCI Sicilia e il nostro

Ufficio di gabinetto della Presidenza per concordare le modalità; saranno erogate ai comuni e già una prima quota, intorno al 25-30 per cento potrà essere erogata entro la prossima settimana, speriamo anche prima.

Ai comuni abbiamo raccomandato di destinare questa risorsa essenzialmente ai nuclei familiari senza alcun reddito, neppure col reddito di cittadinanza, e senza alcun ammortizzatore sociale; e sarà consentito soltanto per l'accesso all'assistenza alimentare e ai prodotti farmaceutici.

E' soltanto un primo impegno che avevamo concordato con i Capigruppo della coalizione e dell'opposizione, e speriamo possa servire a riportare un minimo di serenità alle migliaia di famiglie esasperate perché non hanno più cosa mettere a tavola.

E con questo stato d'animo, con questo medesimo stato d'animo, so di potere rivolgere un appello anche alle altre famiglie, quelle dei piccoli e medi imprenditori, quelle delle partite IVA, quelle dei lavoratori autonomi, quelle dei lavoratori professionisti. La crisi ormai non risparmia più niente e nessuno. Siamo convinti che assieme agli interventi del Governo nazionale riusciremo nei prossimi mesi, nelle prossime settimane, nei prossimi giorni – mi auguro io – a poter far fronte a questa gravissima epidemia economica.

Nel frattempo abbiamo definito l'intesa sindacale e la piattaforma per sbloccare la cassa integrazione in deroga; abbiamo concordato con i vertici del Consorzio autostrade siciliane di attivare la sospensione in via straordinaria e urgente del pedaggio autostradale per tutti i mezzi in circolazione sulle tratte di competenza del CAS, cioè la Messina-Palermo e la Messina-Catania.

Per i lavoratori dell'amministrazione regionale abbiamo attivato il lavoro agile; finora – mi dice il Dipartimento – sono pervenute 2.945 richieste di accesso alla rete regionale, tutte 2.945 sono state attivate. In transito dal *call center* regionale, in attesa di lavorazione, ce ne sono 125 circa. Le richieste per accedere alla piattaforma di videoconferenza sono 356, tutte attivate. L'attività di ampliamento prosegue, per consentire al maggior numero di dipendenti regionali di poterne usufruire. Naturalmente è un'esperienza nuova anche questa, nessuno l'aveva mai attivata prima perché non si era mai evidenziata la necessità.

Lasciatemi rivolgere un grazie – come ho fatto per tutte le Forze armate e gli operatori civili e militari – anche alle guardie del Corpo forestale della Regione siciliana.

Sono pochi, sono ormai rimasti in pochi, sono anziani – perché non si è mai voluto potenziare il Corpo nel passato – eppure hanno lavorato con grande spirito di sacrificio, prima a Messina sullo Stretto per supportare le Forze dell'Ordine e il personale sanitario e volontario nel verificare il movimento dei passeggeri in entrata e adesso, in questi giorni e in queste ore, nel lavoro svolto in tutte le nove province dell'Isola, nell'azione di contrasto alle speculazioni che vengono spesso operate sui prezzi dei prodotti alimentari.

Signor Presidente, signori Deputati, credo di avere reso a quest'Aula i dati più significativi dell'impegno profuso dal Governo regionale, e voglio ringraziare tutti gli Assessori del Governo regionale e i Dirigenti generali, pur nel mezzo di una calamità planetaria alla quale nessuno era preparato, nessuno, nessuno, nessuno!

Ci attendono ancora giorni difficili che sapremo affrontare in Sicilia con ferma determinazione, ognuno nel proprio ruolo: il Governo regionale, i deputati, il Presidente dell'Assemblea, i Prefetti, i sindaci, i commissari delle ex province e i cittadini, ai quali voglio rinnovare l'invito e l'esortazione a rimanere a casa – pur nella comprensibile stanchezza di queste dure settimane – ma guai a dovere vanificare gli sforzi finora compiuti.

Siamo tutti sulla stessa barca – nessuno escluso!

Uniti ne usciremo bene, perché siamo un popolo forgiato a indicibili sacrifici, e con questo fardello del passato affrontiamo i prossimi giorni – sì – con spirito di sacrificio, un sacrificio illuminato d'amore e acceso di speranza.

PRESIDENTE. Presidente, un chiarimento. Il ritiro a cui ha fatto cenno verrà formalizzato, ma vorrei capire se relativo alla legge di stabilità e al bilancio, o soltanto alla legge di stabilità?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Tutte e due.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare alcuni deputati, permettetemi di dare per primo la parola all'onorevole Calderone, a cui vanno i miei auguri e complimenti per la laurea del figlio, che si è laureato oggi e deve fare una trasmissione Skype, col figlio e vorrei lasciarlo andare velocemente e ancora complimenti per Fabio.

Ha facoltà di intervenire.

CALDERONE. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, signori Assessori, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Si capisce che i barbieri sono chiusi...

CALDERONE. E' così!

Questo, signor Presidente della Regione, non è né il momento delle critiche né, come lei ha affermato qualche istante addietro, il momento delle pagelle. Questo può essere soltanto il momento delle proposte.

Credo che in questo momento storico che tutti noi stiamo patendo, cavalcare la paura, la rabbia comprensibile di ogni cittadino non soltanto sia un atto, un gesto, un comportamento inopportuno ma, per quanto mi riguarda, e per quella che è la mia educazione personale e anche la linea del Partito cui mi onoro di appartenere, un atto criminale.

Chi in questo momento, signor Presidente, cavalca la rabbia e la paura della gente comune – ripeto comprensibilissima – si metterà per sempre contro la storia.

Noi di Forza Italia, tutti i deputati, anche con l'aiuto di qualche assessore, e su suggerimento del nostro Presidente, abbiamo esclusivamente lavorato in questi giorni, tutti i deputati signor Presidente, nessuno escluso, per consegnare alla Sua Signoria stasera un documento che non è un documento di critiche, che non è un documento di sterile polemica, è esclusivamente un documento di proposte, di proposte basate su uno studio attento, oserei dire, viste anche le ore tarde che noi abbiamo impegnato, di studio matto e disperatissimo.

Certo, tante cose non saranno attuabili, signor Presidente, ma io penso e credo che Forza Italia con questo documento darà un contributo alla possibilità che la Sicilia si possa rialzare.

Noi abbiamo evidenziato, lo consegneremo alla fine del mio intervento, Lei mi dirà in che maniera e in che modi, come è possibile, sia in relazione ai temi più importanti, cioè quello della sanità, sia in relazione al tema economico, e sono i due temi che opportunamente Ella signor Presidente oggi ha affrontato, è possibile, opportuno, giusto, corretto dare un contributo ai siciliani.

Vorrei evidenziare Presidente che abbiamo approfondito come fare ricorso sulla opportunità offerta dalla Commissione europea per potere utilizzare le risorse di cui al prefinanziamento dei fondi strutturali non ancora utilizzati. E abbiamo evidenziato in questo documento dove, come e in quale maniera potere reperire risorse e come impiegarle.

Abbiamo suggerito, Assessore Armao, e lo dico a tutto il Governo, come è possibile in una, uso un termine certamente volgare e non tecnico, con una trattativa con il Governo dove potere andare ad attingere risorse. Per esempio una nostra idea è stata, e lo dico ai tanti colleghi del Movimento Cinque Stelle e del PD, magari facendosi promotori verso il Governo nazionale, come potere attingere ed utilizzare i fondi di dubbia esigibilità magari con una rottamazione dei tributi fino a 5 mila euro, ad esempio.

Perché tutti questi fondi, mi è stato detto dagli straordinari sindaci, e su questo sono totalmente d'accordo signor Presidente, perché quello che stanno facendo i sindaci è veramente da assoluto encomio, nessuno escluso, quelli di destra, di sinistra, di centro, dei Cinque Stelle, stanno pensando soltanto alla gente del loro territorio, della loro città, della loro comunità e questo è un plauso che deve andare assolutamente, lei lo ha fatto ed io lo condivido in assoluto.

Questi sindaci mi hanno detto che potendo attingere a questi fondi, sto facendo soltanto un esempio, con una semplice rottamazione di chi, diciamo chiaramente, non pagherà mai quei tributi perché nullatenenti o quant'altro, e quindi è possibile attingere al fondo di dubbia esigibilità, è possibile reperire fondi, come è possibile con una banale, mi sia consentita, modifica del 222.... elevare i decimi che le tesorerie anticipano ai comuni, magari non con un rientro annuale, ma con un rientro triennale.

Comunque è romano Presidente il problema, non è siciliano, noi abbiamo evidenziato questo. Abbiamo fatto riferimento anche, io lo dico per le vie brevi, perché ho visto che è già scaduto il mio tempo, ma per questa ragione abbiamo ritenuto di stendere questo documento, abbiamo chiesto che venissero sospesi i canoni per quanto riguarda gli assegnatari degli IACP, che vengano sospese con le forme di legge le procedure di sfratto, che vengano sospesi i canoni irrigui in relazione ai Consorzi di bonifica, così come anche i canoni delle concessioni demaniali, e mi riferisco e lo chiedo all'assessore Cordaro, qui presente.

Presidente, sono tante le cose, io, signor Presidente della Regione, consegnerò questo documento, la ringrazio per tutto quello che sta facendo per la Sicilia, nessuno si sta risparmiando, ha fatto bene a ricordarlo perché non ci sono schieramenti e non ci possono essere schieramenti in un momento storico così delicato e drammatico, chi, ripeto e concludo perché sono addolorato per questo vedere cavalcare la rabbia, alimentare la polemica in un momento come questo da parte di alcuni politici o ritenuti tali, credo sia un fatto assolutamente da biasimare.

Io credo, e spero che lo sto facendo con garbo, poi Presidente si apriranno le ostilità e sarà il momento, non soltanto delle critiche, delle pagelle e del chiarimento complessivo tra la politica e i politici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo della Regione, credo che la differenza tra quello che possiamo fare qui e quello che è il dibattito nazionale, dove c'è uno schieramento politico che ogni giorno dice che tutto quello che si fa è poco, e che bisogna fare di più, anche i miracoli come si suol dire, parlo della dimensione nazionale.

La differenza che per quanto ci riguarda, e per quanto mi riguarda l'approccio che sin dal primo momento abbiamo dato la massima disponibilità a sostenere tutto quello che serviva per fare fronte unico a tutela della Sicilia e dei siciliani, sapendo i problemi, il punto di partenza che per noi non era lo stesso che nelle altre parti d'Italia, ecco perché lo dico pretendiamo la trasparenza nella gestione di questa crisi, innanzitutto sanitaria.

Vogliamo sapere che tempi, con quali tempi diamo garanzie, diamo una speranza a tutti i siciliani, che siamo in grado di accoglierli nelle nostre strutture sanitarie, anche laddove ancora ad oggi non sono state definite, ma sapere quando e come tutto sarà organizzato in maniera uniforme nel territorio della nostra Regione. Ci sono dei problemi, ma sarebbe strano se non ci fossero, il problema è che ai problemi dobbiamo dare in qualche modo anche la gestione, non del fastidio di chi ti dice c'è un problema, ma di chi ti aiuta a far conoscere un problema per trovare una soluzione, dalle ambulanze che si fermano per giorni perché devono essere sanificate e, quindi, hanno una gestione rigida che determina una carenza del parco macchine a problemi, se volete più banali.

Cito uno per tutti, il Presidente della Regione lo ha ribadito in questa sede, ha ribadito che la Sicilia ha scelto di non dare spazio ai *test* sierologici, è una scelta in coerenza con le autorità scientifiche, mi permetto però di dire a differenza di altre Regione che addirittura stanno approvvigionando le Regioni con questi *kit*, noi avremmo e secondo me ancora in tempo, Presidente, per consentire ai laboratori privati che lo volessero fare di potersi approvvigionare, perché prima o poi dovremo fare l'esame epidemiologico in Sicilia, quindi, se non ci approvvigioniamo per tempo quando saremo costretti a deciderlo scopriremo che non abbiamo i *kit* per farlo. Ecco, suggerirei che quella ordinanza con la quale lei ha addirittura ha minacciato la revoca dell'accreditamento per le strutture che volessero appropinquarsi di questo strumento, anche su questo nessuno ha la scienza, tutti ci misuriamo in una sfida inedita per tutti, però eviterei quella rigidità che spesso bloccano piuttosto che ampliare.

Voglio andare alla questione di fondo, economica. Noi abbiamo sollecitato dall'inizio l'assessore Armao per avviare un'attività di prestiti chirografari a favore delle imprese. Io suggerisco - l'ho detto anche stamane al telefono - secondo me la delibera che avete affrontato ha due limiti. Primo, non ritengo giusto che l'Irfis deroghi i prestiti perché deve fare il Fondo di garanzia, deve essere un medio credito a servizio del sistema del credito, anche perché, essendo un fondo di garanzia, riattiva, fa un effetto moltiplicatore nella possibilità di prestito.

Secondo, i prestiti che erogiamo alle imprese dobbiamo dare la certezza di 12 mesi di ammortamento, cioè la prima rata deve essere attivata dopo i 12 mesi, non ai 3 come ho letto nella delibera essere uno dei problemi.

L'ultima cosa, ed è, secondo me, una scelta che dobbiamo fare oggi, assieme ai 100 milioni per i buoni alimentari che ho sentito saranno avviati con un percorso mensilizzato, trimestrale, non so come. Abbiamo presentato un ordine del giorno - istituire un fondo di garanzia speciale per consentire alle famiglie di poter accedere al credito per il consumo garantito dalla Regione con prestiti da 15 a 20 mila euro, cioè noi dobbiamo dare la speranza ai siciliani. Così come negli anni '60 e '70 la gente si è comprata con le cambiali la macchina, dobbiamo dire puoi ripartire e ti aiutiamo a ripartire, se hai un bar se hai il problema del consumo per la tua famiglia, perché non sappiamo quanto durerà questa storia.

Dare la possibilità a chi vuole ripartire di rientrare nel sistema del credito, garantito dalla Regione, e aggiungo senza interessi, sono pochi soldi gli interessi per il consumo, io credo che è un modo concreto per parlare non solo alle imprese, giusto, ma anche alle famiglie che in questo momento sono disperate e non sanno a che santo rivolgersi se non al buono pasto.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che i toni che stanno maturando nella discussione di oggi siano quelli giusti per affrontare un momento così difficile e anche noi riteniamo che non è il momento di assegnare dei voti oggi o fare pagelle. E' il momento della leale collaborazione fra le forze parlamentari, fra Governo e Parlamento. Però, proprio in questo momento credo che nessuno debba sfuggire ai propri doveri e ai propri diritti.

Più volte abbiamo chiesto, a partire dal 10 marzo, che venga fatta una relazione dettagliata su quello che è il ritardo dei tamponi; e non è soltanto una richiesta, io credo che sia un diritto, signor Presidente, da parte dei parlamentari, quello di conoscere ad oggi qual è il ritardo, perché poi fa più paura non conoscere un dato piuttosto che conoscerlo. E noi riteniamo che questo sia un diritto che in questo momento ancor di più dovrebbe essere inviolabile e a cui fa fronte un dovere da parte del Governo.

Lo stesso dovere è quello di comunicare ad oggi quanti sono i tamponi che devono essere processati, perché come lei fatto riferimento nella sua relazione ai due laboratori, alla richiesta di laboratori satellite che noi abbiamo fatto, anche da qualche settimana, conoscere questo imbuto a cui lei ha fatto

riferimento, poi concretamente in che numeri si sostanzia, se sono 100, 200, 500, perché anche in questo caso il non conoscere un dato crea più preoccupazione del dato vero.

Terza questione, assessore Razza. Noi non crediamo che ci sia un vuoto di tutela sanitaria in questa Regione, per essere chiari, però anche da questo punto di vista, se abbiamo più volte, come nella discussione di oggi, elogiato il personale sanitario, i medici che sono in prima linea che per noi sono degli eroi, trattiamoli da eroi; non può essere che ancora oggi non abbiamo un dato vero, trasparente che ci dica a quanti medici è stato fatto il tampone, a quanti medici non è stato fatto e a quei medici a cui ancora il tampone non è stato fatto, in che tempo noi riteniamo di farlo; il Governo è tenuto a dirci questo dato.

Non è in grado di darcelo oggi? Io spero, Presidente, che questa sede sia il Palazzo di vetro, la sede dove con trasparenza venga affrontata questa crisi emergenziale, questa crisi sanitaria, affinché tutti i siciliani ogni giorno non si dedicano al telefonino, a Facebook o a Whatsapp per vedere qual è la situazione, ma guardano al faro, al Palazzo, al Parlamento, che è il luogo dove devono essere affrontate queste questioni e dove dobbiamo attingere le notizie. Ognuno col suo ruolo: dal Governo, al Presidente dell'Assemblea, alle Commissioni, ai deputati. Quindi, Assessore, noi ci aspettiamo questo dato. Anche la prossima settimana. E non ce lo aspettiamo solo noi, lo aspettano soprattutto i medici.

Sulla questione economica anche noi ci aspettiamo, signor Presidente della Regione, una finanziaria emergenziale che dia soprattutto risposte veloci ai Comuni e a coloro che ne hanno bisogno. Mai come in questo momento la velocità, la tempestività e credo la brevità, perché più volte in questa Legislatura si è partiti, come dire, con la voglia di mantenere le cose e poi i risultati sono stati altri. Occorre celerità e brevità anche sulle risposte da dare alla gente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

Se ci sono degli iscritti a parlare lo possono comunicare adesso perché poi chiuderò le iscrizioni a parlare.

FAVA. Signor Presidente, Assessori, colleghi, credo che sia non soltanto dovuto, ma utile incontrarsi qui oggi, e non soltanto oggi. In questo vorrei anche spendere una parola di sdrammatizzazione. Mi sembra che le condizioni di rischio reciproco qui, stasera, siano assai inferiori a quelle che ogni giorno dobbiamo affrontare quando andiamo in qualche supermercato, per cui mi pare che per poterci tutti impegnare, lei, signor Presidente, nella sua funzione a garantirci o il Governo, con la sua presenza, ad incontrarci almeno una volta alla settimana, credo che sia un fatto dovuto ai siciliani perché permette a questa Assemblea di svolgere la sua funzione di indirizzo e di controllo alla quale è chiamata e credo che sia anche un contributo di straordinaria responsabilità per questo Governo e per le decisioni che il Governo andrà ad assumere. E credo che il Governo abbia potuto verificare, lo ha già detto il Presidente Musumeci, nella sua introduzione, come ci sia ampio, diffuso senso di responsabilità nell'affrontare questo passaggio.

C'è stata una interlocuzione con le opposizioni, con i Capigruppo dell'opposizione, che noi riteniamo assolutamente positiva, e siamo lieti che il Governo, che l'Esecutivo abbia voluto raccogliere molte delle sollecitazioni, delle indicazioni, le cose che sono state qui espresse in buona parte coincidono con quelle che erano indicate in un documento che il Gruppo dell'opposizione aveva presentato.

Questo perché sia chiaro che lo spirito con cui qui si affronta questa emergenza è uno spirito di assoluta, consapevole responsabilità, che – ripeto - non rientra tra le liturgie dovute, ma tra le cose utili che queste istituzioni possono mettere a disposizione dei siciliani.

L'emergenza economica è un'emergenza che qui cominciamo ad affrontare, ma che è destinata a durare mesi forse anni. C'è una platea di nuovi poveri che si individuano attorno alle 400 mila unità in Sicilia. Bene, che siano stati messi a disposizione con i fondi POC e FESR questi 100 mila euro per immediati aiuti alimentari. Mi auguro, Presidente, che ai Comuni – 100 milioni, perdonatemi – che ai

Comuni arrivino linee guida chiare, perché le preoccupazioni che arrivano da molti amministratori è sapere in che modo costruire ciascuno la propria platea e, soprattutto, che questi fondi non vadano, come dire, a danneggiare imprese alle quali erano stati garantiti per progetti sui quali c'era già un impegno economico. Mantenere è completamente distinto dall'amministrare.

Siamo lieti che stasera, finalmente, possiamo avere contezza di questo piano ospedaliero. Ed io sono d'accordo con il collega Barbagallo, assessore Razza. Abbiamo bisogno, riconoscendo lo sforzo assoluto che lei e la Giunta sta facendo nelle condizioni date e anche condizioni che non dipendono soltanto dalla buona volontà, ma delle risorse materiali che vengono messe a disposizione del sistema Paese, però abbiamo bisogno, ma ne abbiamo bisogno perché è nostra responsabilità nei confronti della comunità alla quale rispondiamo di avere meno vaghezze. Abbiamo bisogno che in questo piano sanitario alcune delle indicazioni che lei ci ha fornito in modo, come dire, generico con alcuni aggettivi che sono molti, tanti, sufficienti, abbiano finalmente una loro definitiva contezza.

Quali sono gli ospedali che sono attrezzati o i reparti ospedalieri che sono attrezzati e quando saranno operativi? Abbiamo la certezza che in ciascuno di questi reparti ci siano delle corsie che garantiscano la separazione di percorsi clinici? I 35 mila tamponi, 40 mila, quelli che si sono iscritti tra i siciliani rientrati, il Presidente parlava di convenzione sottoscritta con laboratori privati, quando saranno operative queste convenzioni, cioè quando noi saremo in condizione di avere finalmente un esito che garantisca che questa platea di possibili pazienti, in realtà, siano persone fuori da ogni rischio.

Come fare per garantire la sicurezza degli operatori del 118 ai quali viene ripetuto: "voi avrete a disposizione il kit solo quando sarete chiamati ad interventi che rientrano nell'ambito dell'intervento per il Covid", perché spesso sono interventi che non possono essere preventivamente conosciuti come loro destinazione finale. C'è un grande senso di smarrimento in questi lavoratori che si sentono molto esposti al rischio.

Come fare a garantire - e questo, Assessore, con dei numeri certi - che questi kit siano realmente e definitivamente a disposizione degli operatori sanitari. Le informazioni che a noi arrivano per altri mezzi - la trasmissione "Report", per esempio - ci parlano di preoccupazioni non dell'uomo della strada ma di medici, di sanitari, direttori di reparti, i quali dicono: "siamo nella necessità di operare in condizioni di grave precarietà".

Ora, tutto questo non è una responsabilità che noi attribuiamo a lei o al Governo, ma abbiamo bisogno di capire in modo definitivo quali sono tempi e numeri per superare questa emergenza; abbiamo bisogno di alcune parole che ci permettano di uscire dalla vaghezza e questo riguarda anche il numero di tamponi che realmente siamo in condizione di potere utilizzare tenendo conto dei nuovi laboratori che sono stati attrezzati.

Mi auguro che la settimana prossima sia possibile tornare qui ad incontrarci perché ci sia una verifica reciproca continua e, soprattutto, la possibilità di assumere, anche dalle indicazioni, suggerimenti ed esperienze che ciascun parlamentare qui porta, elementi che servano ad una risposta che sia sempre più celere, sempre più pronta, perché come voi sapete accanto all'emergenza sanitaria c'è un'emergenza alimentare che, se non ottiene risposta, determina soltanto ansia, collera e rabbia che è quello che oggi questa terra non si può permettere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Domenico. Ne ha facoltà.

Vi informo anticipatamente che, concluso l'intervento dell'onorevole De Domenico, poiché ho personalmente un'esigenza di andare via per cinque minuti, non essendo presenti i vicepresidenti, dovremmo sospendere per cinque minuti esatti la seduta.

Prego, onorevole De Domenico.

DE DOMENICO. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. Io vorrei intervenire su tre punti ed una premessa. La premessa è che - ripeto anche quello che è stato già detto - l'informazione, la trasparenza e la condivisione sono elementi imprescindibili, Presidente, perché noi non vogliamo

ingerirci nella gestione, ma vogliamo collaborare perché pensiamo di avere qualcosa da dire e qualcosa da dare. Ma penso che oggi giovi a tutti la condivisione delle responsabilità, perché ogni scelta condivisa è più facile che sia accettata e noi abbiamo la responsabilità di chi ci ha votato, la responsabilità di ascoltarli, siamo un termometro sul territorio, specialmente chi come me occupa un posto nella Commissione "Sanità" non può far finta di non sapere, deve essere messo al corrente frequentemente.

Io ringrazio voi per tutto quello che state facendo, perché - come lei ha detto - è un'occasione che nessuno mai poteva prevedere.

Siamo in una situazione complicata e devo dire che spesso le risposte individualmente io le ho avute e devo dare atto di questo, ma deve essere una collaborazione sistemica, con le istituzioni parlamentari e, in particolare, con la Commissione "Sanità".

Fatta questa premessa e proprio in ossequio a quello che dicevo, io penso che noi oggi dobbiamo avere una visione strategica per affrontare con una strategia di medio-lungo periodo; non è più tempo di scelte giorno per giorno perché questa è una situazione con cui dovremmo convivere a lungo.

Ed allora, vorrei capire gli ospedali "Covid" quali sono, su quali criteri vengono scelti, se dobbiamo subire l'influenza di personaggi di un certo tipo. E mi riferisco alla mia città in particolare. Voglio sapere quali sono i "Covid" dedicati, perché quando la gente vuole sapere se in un ospedale c'è un reparto "Covid" dedicato è evidente che deve avere le garanzie di percorsi separati.

Tutti sappiamo la difficoltà di reperire i dispositivi di protezione, sappiamo le difficoltà e come giustamente lei chiede unità noi lo chiediamo anche nei confronti del Governo, senza per questo fare sconti a nessuno sulle responsabilità anche del Governo centrale, anche del Governo centrale ed io non sono tra quelli che ha difficoltà ad ammetterlo. Ma non è il momento delle responsabilità, l'ha detto lei, è il momento di lavorare insieme; e dobbiamo lavorare insieme e se abbiamo proposte da fare vogliamo essere ascoltati.

Vogliamo capire la strategia sui tamponi ed anche sugli altri strumenti di diagnostica. Vorremmo una cabina di regia almeno nelle città metropolitane dove ci sono più direttori generali che spesso hanno difficoltà a dialogare tra di loro, le limitazioni umane sono anche in chi dirige gli ospedali.

Vorremmo che i sindaci siano maggiormente informati e sia valorizzato il loro contributo, ma lei stamattina lo ha detto ed io gliene do atto. Vorrei che si tenesse conto delle isole, abbiamo tanti territori che sono isole e non le dobbiamo isolare perché la sanità va data anche a chi è disagiato.

Ed infine, vorrei parlare degli ultimi. Gli ultimi sono quelli delle case di riposo, sono quelli che hanno malattie mentali, l'ho scritto; dobbiamo stabilire dei percorsi TSO nell'ambito degli ospedali "Covid"; gli autistici ed i disabili a cui in molti casi viene negato anche la tele-assistenza per quanto riguarda lo studio, ed infine le imprese e le famiglie. Ci sono casi di imprese come il florovivaismo, di cui mi sono occupato, che sono una emergenza perché questi non hanno fermato la loro attività, hanno perso tutto il guadagno di un anno, sono rovinati! Per questi ci vogliono misure speciali. Così come misure speciali ci vogliono per le singole famiglie e per la capacità di erogare liquidità immediata.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Domenico. Poco fa mi ha fregato anche l'onorevole Barbagallo che non fa parte della Commissione "Sanità" né della Commissione "Bilancio" e si è infilato. Io, ovviamente, non mi posso permettere di negare la presenza in Aula di un deputato per cui l'intervento è stato gradito dell'onorevole Barbagallo però cerchiamo per il futuro di rispettare le regole anche perché probabilmente dalla settimana prossima credo che, visto che stiamo facendo degli esempi, delle simulazioni, probabilmente possiamo chiedere a tutti i deputati di intervenire alla seduta perché aprendo anche gli spazi dietro gli spazi di stanza obbligatoria si rispetterebbero tranquillamente quindi probabilmente non ci sarebbero problemi.

Prima di interrompere cinque minuti, credo sia importante che l'Aula sappia che questa Assemblea ha messo in atto tutte...

(Brusìo in Aula)

Scusate, onorevole Lo Curto, Assessore, siete dello stesso partito, vi riunite spesso...

Dicevo che siamo stati i primi in Europa a sanificare il microfono dopo ogni singolo intervento, immediatamente seguiti dalla Spagna e poi dalla Comunità europea. Non ci risulta che in Italia ancora questo venga fatto e dovrebbero invece farlo.

Come avete visto oggi siete stati tutti, me compreso ovviamente, abbiamo avuto tutti questa specie di pistola in testa che ci ha misurato la temperatura, cosa che faremo per tutti coloro che entrano nel Palazzo fino a che sarà valida l'emergenza. Però, la settimana prossima, onorevole Fava, noi abbiamo in questo momento, fino ad oggi abbiamo fatto Aula praticamente tutte le settimane da quando c'è l'emergenza tranne quella passata perché avevamo la sanificazione del Palazzo, per cui è stato un obbligo non potere entrare nel Palazzo mentre c'era la periodica sanificazione che, probabilmente, ci sarà ancora tra una quindicina di giorni. Ma per quanto riguarda la prossima settimana, ovviamente, siamo più che disponibili a tenere le sedute d'Aula.

Sospendo per cinque la seduta e riprenderà alle ore 18.30.

(La seduta, sospesa alle ore 18.20, è ripresa alle ore 18.31)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Amata. Ne ha facoltà.

AMATA. Grazie, signor Presidente. Governo, onorevoli colleghi, stiamo vivendo una fase delicatissima. La nostra società, la Nazione e il Mondo intero stanno andando incontro a grandi cambiamenti determinati dalla pandemia causata dal propagarsi del Coronavirus.

In tutti noi vi è piena consapevolezza che quando tutto questo finirà, molte delle nostre abitudini quotidiane, il nostro stesso stile di vita, sarà profondamente modificato.

Alla politica, quindi, al Governo e al Parlamento, sia nazionale che regionale, il compito di accompagnare, tutelare e sostenere i cittadini in questi cambiamenti.

Il compito non è assolutamente facile: bisogna approntare misure urgenti, in grado di fronteggiare l'emergenza sotto tutti i punti di vista.

Già nella seduta del 18 marzo, ultimo scorso, il Governo, per il tramite dell'assessore per la salute, avvocato Razza, ha relazionato sulle misure dal punto di vista sanitario. Nella stessa seduta, mostrando grande sensibilità e rispetto verso il Parlamento, il Governo ha colto numerosi suggerimenti avanzati con delle mozioni presentate dai capigruppo.

Oggi il Presidente ha relazionato sulle misure finanziarie per fronteggiare questa epidemia. In premessa credo che un plauso vada tributato al Governo per le misure ad oggi poste in essere: mi riferisco, ad esempio, all'intesa tra l'Assessorato regionale dell'economia e l'ABI Sicilia, che consente la moratoria dei mutui contratti con il sistema bancario prima del 31 gennaio 2020; l'intesa prevede altresì l'estensione della moratoria dei mutui e contratti di finanziamento anche per gli enti regionali IRFIS, IRCAC E CRIAS, così come proposto da un ordine del giorno di Fratelli d'Italia. Ed ancora lo stanziamento di cento milioni di Euro deliberato dalla Giunta regionale per consentire alle famiglie disagiate di accedere all'assistenza alimentare: indubbiamente in un momento di particolare crisi per le asfittiche risorse della nostra Regione, che ha appena definito un piano di rientro del debito, questa misura è veramente importante.

Torniamo al compito assegnato alla politica di accompagnare, tutelare e sostenere i cittadini, le imprese, il lavoro e quindi l'intero sistema. Non è un compito facile: bisogna individuare le priorità e dare le necessarie coperture e garanzie. Nell'immediato, l'urgenza è certamente data dalla necessità di

garantire l'assistenza alimentare ai beni di prima necessità ai Siciliani che vivono in condizione di grave disagio economico, persone che in questa fase emergenziale non riescono ad avere reddito alcuno, nemmeno quel reddito di lavoro irregolare, infatti non è questo il momento di nasconderci dietro a un dito: sappiamo tutti che una fascia della popolazione isolana vive ancora in condizioni di irregolarità, precarietà, e comunque oggi non li possiamo abbandonare.

Secondo ordine di urgenza è dato dalla possibilità di garantire liquidità alle aziende, anche attraverso le necessarie garanzie da dare alle banche per evitare che gli imprenditori, nel disperato tentativo di ottenere liquidità e non avendo risposte dal sistema bancario, finiscano nelle mani degli usurai – e questo è un rischio veramente alto.

Ottima l'iniziativa della moratoria dei mutui bancari e di quelli con gli enti regionali IRFIS, IRCAC e CRIAS.

Credo ci sia il tempo per concordare con l'ABI le necessarie misure da porre in essere.

Non sarà facile, in tempi di crisi, individuare i capitoli di bilancio da azzerare per questo esercizio finanziario.

Indubbiamente i tempi di realizzazione di tanti interventi, in tanti settori, saranno rimandati o annullati.

Da quei capitoli arriveranno le prime risorse ma l'azione di recupero di somme andrà fatta in modo analitico, capitolo per capitolo, e formulo qui l'auspicio affinché nessuno pensi di alzare barricate a difesa di aree, settori e altro, così come nessuna azione restrittiva potrà essere fatta in danno a determinati settori per salvarne altri.

In conclusione, onorevole Presidente, chiediamo al Governo della Regione di difendere i fondi della programmazione europea assegnati alla Sicilia ancorché non impegnati, scongiurando il verificarsi dell'ipotesi di un utilizzo per interventi su scala nazionale – abbiamo tutti sentito l'intervento del Ministro Provenzano, cosiddetto 'uomo del Sud'.

Chiediamo che il Governo della Regione, per quanto di competenza, si faccia promotore verso il Governo nazionale affinché questo si adoperi prontamente per la liquidazione dei crediti tributari, operazione che consentirebbe ad imprese, professionisti, di avere immediata liquidità.

Valutare l'approvazione di norme che consentono per un periodo, anche limitato, agli enti locali delle deroghe alla possibilità di spesa consentendo, ad esempio, il pagamento dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni laddove le stesse dispongano delle somme che in alcuni casi il patto di stabilità non permette di erogare.

In questo modo si potrebbe dare liquidità a fornitori, imprese, aziende e liberi professionisti che da tempo aspettano la giusta liquidazione delle loro parcelle, ancora in vista di un auspicato sblocco delle attività, norme che consentano di velocizzare le procedure di avvio di lavori per la realizzazione di opere.

Accogliamo con favore la proposta di legge finanziaria agile, che ha fatto il Presidente; agile, ridotta all'essenziale con l'impegno di adottare in futuro, non appena possibile – magari con dei collegati organici – tutte le misure necessarie per lo sviluppo della nostra Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, stiamo affrontando una delle più grandi emergenze economiche – oltre che sanitarie ovviamente – degli ultimi decenni e, a mio avviso, ci sarà un prima del Covid e un dopo Covid dal punto di vista economico, e andranno riviste veramente tantissime cose.

La velocità con la quale siamo entrati all'interno di questa emergenza, probabilmente, non corrisponderà alla velocità con la quale usciremo da questa emergenza.

Presidente, temendo che la forbice in Sicilia fra ricchi e poveri continuerà ad aumentare, le chiedo di provare a mettere in campo tutti quegli strumenti che, purtroppo in questo momento sono ordinari

contro un'emergenza che è straordinaria affinché la nostra Regione ne possa venire fuori in qualche modo.

Ho preso un appunto semplicemente provando a riportare un po' tutte le istanze che sono arrivate a noi, in questi giorni e che le sottopongo.

L'emergenza di Riscossione Sicilia, una di quelle problematiche che stavamo affrontando - che purtroppo si è bloccata in questo momento - col tavolo nazionale, però, sa benissimo che ci sono delle difficoltà nel garantire gli stipendi di più di settecento famiglie che sono molto preoccupate in questo momento, gli stipendi dei consorzi di bonifica, dei dipendenti dello zootecnico, ex ARAS, che lamentano dei ritardi già da molti mesi, i tirocini dell'Avviso 20 e 22, ragazzi che hanno partecipato a dei bandi della Regione che ancora non si vedono pagati e che, invece, darebbero sicuramente aiuto e sostegno in questa fase di grandi difficoltà.

I fondi dei precari dei comuni in dissesto, comuni che non riescono più a pagare i propri precari e che ad oggi invece se li vedono decurtati.

Queste sono le preoccupazioni che ci pervengono quotidianamente.

Ma a questo, Presidente, io mi permetto di suggerirle qualcosa che ci è venuto in mente in questi giorni. Proviamo ad incrementare il fondo di rotazione degli enti locali, sblocciamo questi benedetti fondi europei.

Assessore Razza, Lei sa benissimo che la Commissione Europea ha dato mandato allo Stato e alle Regioni di sbloccare tutti quei fondi, e di fare una ricerca dei fondi non utilizzati, inerenti allo T1, allo T3 allo T9 che si possono spendere immediatamente nella sanità. Una accelerazione da questo punto di vista. Si sono liberati, hanno dato via libera nella gestione fuori dagli accordi di partenariato Stato-Regioni-Comunità europea, abbiamo la possibilità di farlo e dobbiamo farlo il prima possibile.

Presidente, non un solo Euro dei fondi europei deve uscire dalla nostra Regione. I fondi devono rimanere all'interno della nostra Regione, devono essere spesi nella loro totalità ed il prima possibile.

La liquidità: aumentiamo e diamo la possibilità di aumentare liquidità per le nostre imprese. Assessore Armao, è una delle richieste che arriva da tutti ed è quello su cui dobbiamo lavorare.

Altra cosa in merito ai fondi europei: gli OT1, gli OT3 che sono quelli che riguardano le imprese, ci dicono che in assenza di accertamenti dei residui non riescono a sbloccare le somme. Assessore Armao, il prima possibile l'accertamento sui residui che permette di pagare quelle imprese che già stanno investendo.

Sull'IRFIS mi ero già permesso precedentemente di farle questo appunto. Ci sono delle aziende che hanno già ottenuto dei finanziamenti europei e, quindi, hanno deciso di investire sulla nostra Terra e che hanno necessità di avere un canale, non dico privilegiato, ma è un canale certo all'interno di IRFIS per avere i fondi necessari per continuare a credere e ad investire in questa Terra.

Mi preoccupano da un punto di vista sanitario, Assessore Razza, due presidi: quello che riguarda il presidio di Partinico, lei sa in questo momento al centro di forti polemiche per l'assenza di DPI ma anche di ventilatori polmonari e quant'altro, e quello di Cefalù che, invece, da un punto di vista dei medici e di chi ci lavora quotidianamente e anche delle istituzioni locali viene fortemente criticata questa scelta. Le chiedo cortesemente di fare chiarezza anche su questi due aspetti che riguardano l'intera comunità e l'intera provincia di Palermo.

Ne verremo fuori certamente, l'invito che si può fare è di metterci insieme a trovare delle soluzioni immediate, come quella della legge di stabilità, immagino si modificherà solamente la legge di stabilità e non il bilancio, in modo da portare avanti tutte le azioni e di smettere di lavorare in dodicesimi come, invece, purtroppo ancora stiamo continuando a fare.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, non ripeterò le cose che sono state già dette dai miei colleghi, sia delle opposizioni che di maggioranza. Molte delle cose le abbiamo

discusse proprio nella *Web-conference* a cui lei ci ha invitato in vista della prossima legge di stabilità e noi siamo qui, appunto, intenzionati a votare nel più breve tempo possibile perché da quella legge di stabilità possa venire quella risposta all'emergenza sanitaria, all'emergenza economica che ha investito come uno *Tsunami* non soltanto la nostra Terra ma tutto il Mondo, tutto il Pianeta. Mi auguro che non colpisca le zone più fragili di questo pianeta perché il rischio è che potrebbe tradursi in una ecatombe.

Ma questa emergenza, signor Presidente, ci richiama all'attenzione e valuto favorevolmente, lo dico con tanto rispetto per chi mi ha preceduto, valuto favorevolmente questo clima di collaborazione sereno che c'è tra opposizione e maggioranza.

Questo perché, signor Presidente, così come io le dissi in *Web-conference*, senza lo Stato e senza l'aiuto del Governo nazionale - nei confronti del quale esprimo ogni lodevole iniziativa abbia assunto, fino ad oggi - perché nessuno aveva nel cassetto una risposta immediata a questa emergenza così grave.

Quindi, tutto quello che il Governo Conte ha fatto fino ad ora io non dico che sia stato sbagliato per semplice e sterile opposizione, ma non è sufficiente signor Presidente. E noi questo lo dobbiamo rappresentare veramente con grande forza perché non ci sarà legge di stabilità in Sicilia che potrà colmare le esigenze che noi, oggi, rappresentiamo in nome e per conto di questo popolo già martoriato dalla Storia, di grandi svantaggi che sono stati accumulati; non possiamo permetterci, lo ha detto bene chi mi ha preceduto, che un solo centesimo dei fondi extra-regionali possa essere dirottato altrove, che non sia quello della Sicilia, perché ci siano le possibilità di una ripresa economica dopo questa grave emergenza sanitaria, che è già emergenza economica. E io davvero sono contenta di avere condiviso l'esigenza che poi il Governo ha materializzato con la delibera di stanziamento, - oltre con tutti gli altri provvedimenti che sono stati intrapresi dal suo Governo e dal nostro Governo, Presidente, mi sento questa appartenenza, come una cosa che oggi mi lega ancora di più al vincolo di amore e di dedizione al nostro popolo - questa dei cento milioni di Euro che, certamente, andranno alle famiglie povere che, oggi, sono più di quelle di ieri, e proprio in ragione di questo le chiedo, onorevole Presidente, di invocare per noi, per tutte le famiglie siciliane anche la possibilità di un condono tombale sui crediti che vengono richiesti alle famiglie, perché se la crisi che già queste persone vivevano e che non hanno neanche aderito alle rottamazioni che sono state avviate dal Governo nazionale, immaginiamoci domani, dopo questo momento di gravissima difficoltà che stiamo tutti affrontando e vivendo, come potranno mai pagare? E, quindi, noi in Sicilia abbiamo il problema della riscossione, cioè della SERIT, ebbene è stato detto quello che è importante che si faccia per salvare questi 700 dipendenti, 700 famiglie, abbiamo il dovere di farlo, onorevole Presidente, io gliel'ho detto anche in *Web-Conference*, non chieda la Regione in questo momento ciò che Riscossione deve alla Regione, altrimenti non potranno essere pagati gli stipendi dei dipendenti ma, altresì, bisogna che noi interrompiamo e chiediamo al Governo Conte di sostenerci in tutte le altre azioni compreso questo.

Lei le ha elencate tutte, Presidente, quindi io non le devo ribadire ma senza questo aiuto dello Stato noi non potremo farcela, non ce la possiamo fare, quindi non sia timido Conte, risponda anche all'impulso di superare il debito come viene detto anche dallo stesso Mario Draghi, si vada avanti con coraggio per l'emergenza da guerra, un'emergenza da guerra a cui ci dobbiamo preparare.

Ho avuto modo di apprezzare le sottolineature per tutto quel personale che ormai tutti riconosciamo essere gli eroi in trincea, al fronte: medici, infermieri, ospedalieri, ecco tra costoro c'è una categoria non adeguatamente protetta e addirittura dimenticata, ne ho parlato con l'assessore Razza in uno dei miei tanti confronti telefonici, sono i tecnici di laboratorio, di radiologia, sul fronte come gli altri, ma senza alcuna adeguata copertura, assicurazione, parlo di gente che lavora per quindici euro l'ora lorde, sono in regime di Partiva Iva, ce ne sono all'ARNAS Civico di Palermo, che non possono transitare immediatamente a tempo determinato, ma che si faccia un intervento del Governo in tal senso, onorevole Presidente, perché queste persone devono essere sottopagate, spremute necessariamente

come ogni altro operatore sanitario, ma lavorare in una condizione di precarietà rispetto al futuro che oggi è davvero drammatica.

Chiudo con un'ultima cosa: non sono medico, quindi, mi perdoneranno anche i medici, il mondo scientifico, ma in questi giorni mi sono confrontata con medici, infettivologi, farmacisti e da questo mondo che certamente è più qualificato nel merito di quanto io non lo sia, mi arriva una proposta e io ho avanzato questa proposta anche all'assessore, ovviamente, innanzitutto che si possa prescrivere in una fase nella quale c'è un soggetto riconosciuto come *Covid*, nel senso che ha l'infezione, ha il *virus*, ma non è malato, è asintomatico, con sintomi lievi, ebbene, che si possa dare l'indicazione da parte del Governo, l'*input* da parte dell'assessore Razza affinché venga somministrato il *Calatron* o un generico MMG, non so neanche che cosa significhi, ma è quello che viene somministrato quando già il sintomo è della sofferenza polmonare, cioè con un ritardo e viene somministrato solo in ospedale. Questo può essere somministrato dai medici di base.

PRESIDENTE. Concluda, ha già raddoppiato il tempo.

LO CURTO. Un'ultima cosa.

È in atto una possibilità di utilizzare il *Diasorin* per fare un test rapido anche a casa, ha ottenuto l'autorizzazione europea e quindi questo *Diasorin* potrebbe essere anche utilizzato per velocizzare la diagnosi di queste persone che sono a casa, in autolimitazione della propria libertà personale e però non sapremmo come visitarli, visto che i tamponi non si possono fare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, cercherò di utilizzare in pochi minuti di trasmettere tutte le cose che ho dentro. Innanzitutto mi auguro veramente che i tamponi arrivino presto, subito, prima, ai comuni per poterli dare alle famiglie, su questo vigileremo, lo abbiamo fatto in questi giorni perché non permettiamo a nessuno, ancora, di perdere tempo e di toccare con mano, di atti concreti, quindi mi auguro che dalle parole si passi ai fatti è che i 100 milioni arrivino ai comuni, su questo ci staremo di sopra, chiamando i sindaci per verificare quello che hanno ottenuto, così come abbiamo verificato quello che ha fatto il Governo centrale, abbiamo visto che le risorse sono arrivate, il 76 per cento è già arrivato presso i comuni, il resto per quanto riguarda la parte alimentare è arrivata anche, quindi abbiamo, - assessore mi scusi, sconti non ne facciamo a nessuno, *in primis* al Governo regionale, di cui noi siamo opposizione - una opposizione costruttiva, ma non sciocca - e neanche si deve aspettare i complimenti da me, complimenti per cosa? State provando a fare la vostra parte, male! Tardiva su tante cose! Perché veda, Presidente Musumeci, lei a differenza dei governatori del Nord ha avuto un mese di anticipo, il *virus* ha dato a noi siciliani questa opportunità, ha colpito, pesantemente, gravemente le regioni del Nord, dando la possibilità a lei, a noi, la possibilità di avere un mese per organizzarci, e non avete fatto nulla! Non siete riusciti neanche ad organizzare un minimo di presidi sanitari di sicurezza ai medici, che ringraziamo. Lei ringrazia! Sì ringraziamo, tutti quanti noi, li abbiamo lasciati senza mascherine, perché il suo compito, - lei oggi ci chiede di non fare polemica - non è stato nient'altro che di polemizzare con il Governo nazionale, su tutto l'abbiamo seguita, giorno dopo giorno, su *face-book*, sui telegiornali nazionali, lei ha preso un mese di anticipo e l'ha bruciato, Presidente!

L'ha bruciato per organizzarsi con i tamponi, lo ha bruciato per organizzarsi sui reagenti, lo ha bruciato per organizzarsi nei territori, dove noi abbiamo ritrovato le persone ricoverate in ospedale, dopo 10, 15 giorni, con i tamponi persi, e dopo 6 giorni gli esiti dei tamponi e con l'incapacità di fare una TAC, ma non per colpa dei medici, della sua non capacità organizzativa, quella che ha lei

nominato - tanto quello che dico è all'oggetto della Procura della Repubblica - perché sono successe cose gravi.

Quindi non complimenti, lei oggi doveva scusarsi per quello che non è andato bene, scusarsi perché è stato ricoverato tardi, scusarsi perché ha fatto due tamponi e sono stati persi, scusarsi per chi è morto, scusarsi per chi è morto e forse non doveva neanche morire. Quindi no, due minuti ha dato signor Presidente, e me ne dà due anche a me di straforo.

Quindi, caro Presidente, non ci sono complimenti da farle, assolutamente, e così come gli interventi alle imprese, gli interventi alle famiglie, lei perché aveva un mese in anticipo doveva pensarci già un mese fa, il 21 di febbraio è scoppiata l'emergenza in Italia, e lei ora ancora si deve organizzare per dare le risposte ai poveri, per dare le risposte alle imprese. Sì, lo faccia, ma ha un mese di ritardo sulla sua coscienza, lei e il suo Governo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale. È iscritto a parlare l'onorevole Bulla. Ne ha facoltà.

BULLA. Signor Presidente, intanto dobbiamo dire grazie, e non solo gratitudine ai medici ed agli operatori sanitari che hanno risposto con grande sollecitudine e numerosi alla chiamata alle armi, e quindi dobbiamo dire grazie a loro per quello che soprattutto i giovani medici che si sono offerti di dare aiuto in un momento così difficile che il popolo italiano sta attraversando.

Questa gratitudine in più deve essere anche supportata e dare garanzie ai giovani medici, agli operatori sanitari, a coloro i quali sono in prima linea oggi per curare le persone e non solo nei centri specializzati Covid ma anche nei reparti di neurologia, nei reparti di cardiocirurgia e nei reparti di traumatologia. Ma non bisogna dimenticare anche i reparti di oncologia, dove, appunto nei vari *day-hospital* si recano le persone che hanno bisogno di cure insostituibili e dove si tratta di persone malate che presentano un sistema immunitario molto deficitario, e quindi dobbiamo garantire i medici che vanno ad assistere queste persone, e come li dobbiamo garantire, non soltanto con la gratitudine, ma per evitare loro che possano essere contagiate da una responsabilità non dovuta da parte di questi pazienti mediante dei presidi che ne garantiscano la non contagiosità. Per fare questo - l'ho chiesto anche all'assessore Razza - bisogna dotare questi medici che, con grande dedizione, perché hanno fatto un giuramento, il giuramento di Ippocrate, che li sottopone a curare ed interessarsi alla salute delle persone, devono essere garantiti. Per garantire e fornire loro i presidi necessari affinché loro non possano essere contagiati.

Quindi non solo le mascherine - si parla solo di mascherine - occorrono le tute, occorrono gli occhiali, le cuffie, i calzari monouso per garantire loro la non contagiosità e permettere la continuità assistenziale a questi pazienti che ne hanno tanto bisogno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

Scusate se d'ora in poi sarò più rigido sui tempi perché ne mancano due, quattro, sei, otto, dieci, undici deputati, no dieci, avevo già considerato l'onorevole Assenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sammartino.

SAMMARTINO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, prima di iniziare il mio breve intervento sento doveroso ringraziare tutti coloro i quali ci permettono oggi di essere qui ma soprattutto, nonostante tutto, tutti coloro che in queste ore stanno reggendo il nostro paese e la nostra regione in piedi, penso ai medici, agli operatori sanitari, alle forze dell'ordine, ai cassieri dei supermercati, ai coltivatori diretti, a tutti coloro i quali in queste ore lavorano nel pubblico impiego e continuano a svolgere la propria mansione.

Presidente Musumeci, ho ascoltato il suo intervento e credo che oggi più che mai dobbiamo sentire tutti il dovere di sentirci appartenenti ad un'unica maglia, ad un'unica squadra in un momento straordinario come questo. Dal suo intervento mi auguro di avere non compreso, forse non sentito, quella che è la sua visione che vorrà proporre a questo Parlamento per i nuovi documenti contabili e finanziari perché dobbiamo parlare di emergenza ma dobbiamo parlare di emergenza guardando già al domani perché se no non affronteremo soltanto il Coronavirus ma non troveremo più un tessuto economico produttivo nella nostra regione capace di rispondere a quella che sarà l'annualità in corso, tutto il 2020 e le porte del 2021. Per fare questo credo che bisogna affrontare anche in questi pochi minuti quello che sta accadendo nella nostra regione che il suo governo in qualche modo sta sin da subito cercando di affrontare. Penso al divario nord-sud tra le differenze educative che si stanno andando a creare nelle nostre famiglie per chi non può supportare la spesa economica né dell'acquisto delle reti, né dei dispositivi tecnologici. Molte famiglie disagiate nel nostro territorio che accedono all'obbligo formativo non hanno gli ausili tecnologici per potere continuare a garantire il proprio diritto allo studio. Penso a un welfare che va rivisto oggi più che mai, la sfida è quella di riportare nelle case dei nostri concittadini così come qualche bravo sindaco in questa fase sta facendo, un domiciliarizzazione dei servizi. Vanno rivisti i patti territoriali e i patti dei POC e dei PAC che oggi vedono coinvolti i distretti socio-sanitari.

E' il momento, una volta per tutte, di uscire un po' dalla pigrizia e di approfittare di questa fase straordinaria per digitalizzare la nostra regione, forse doveva essere fatto prima, lei ha citato una misura che l'Assessorato agli enti locali ha attivato qualche giorno fa, è la TF5 attraverso gara Consip che sta permettendo a 350 e soltanto a 350 lavoratori della regione Sicilia di attivare lo smart-working, quella misura può essere ampliata fino a 12 mila lavoratori ed oggi più che mai dobbiamo accettare la sfida di essere un po' tutti meno pigri e ammodernare una macchina che per troppi anni, Presidente, è stata lenta e forse non abituata ad affrontare queste sfide. Nel tempo che ci rimane, gli sportelli al pubblico sono chiusi, eliminiamo le pratiche che si sono accumulate, facciamo trovare una Sicilia nel prossimo mese di maggio e di giugno pronta per la sfida che sarà chiamata a compiere, la sfida della normalità ma soprattutto la sfida che lei oggi, Presidente della Regione, insieme a questo governo ha da lanciare a questo Parlamento, la sfida di riscrivere assieme anche una nuova erogazione del servizio sanitario regionale.

Io oggi non vorrò parlare di sanità, aspetto che arriveranno i documenti così come annunciato da lei e sono certo che troveremo un momento di confronto anche su questo però la sfida che oggi lanciai, Presidente, è che lei porti una ricetta a questo Parlamento perché solo in Parlamento si può affrontare tutti assieme questa fase, solo in Parlamento e dando dignità a questa istituzione possiamo attraversare assieme questo deserto che per ora sembra lungo e distante e solo insieme possiamo affrontare quella che deve essere la visione di una finanziaria che non può essere solo emergenziale perché se no non troveremo più la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pasqua. Ne ha facoltà.

PASQUA. Signor Presidente, Governo, nessuno all'inizio di questa crisi per il Covid-19 ha trovato una libreria nella quale comprare un manuale perfetto, di chi cioè perfettamente possa reagire all'emergenza per questo motivo io, a nome del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, ribadisco la nostra piena e incondizionata collaborazione con il Governo per risolvere i problemi della sanità, perché sono problemi immediati, ed i problemi economici futuri dei siciliani.

La parola collaborazione, Presidente, presuppone un intervento ed una azione da entrambe le parti. La collaborazione è per definizione l'intervento di entrambi. Noi ci stiamo mettendo tutto, vi abbiamo portato qualunque tipo di proposta, di iniziativa e l'abbiamo fatto quando? Quando abbiamo avuto le occasioni in quest'Aula giorno 18 marzo, ma noi avremmo potuto farlo anche prima se ci fossimo

organizzati rapidamente con un sistema che può essere mutuato da un sistema che stanno utilizzando in altre Regioni.

Vi voglio portare l'esempio della Regione Lazio. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, nella Regione Lazio, il Vicepresidente della Regione e l'Assessore per la salute incontrano i Capigruppo in videoconferenza due/tre volte alla settimana. In quella videoconferenza riescono a proporre anche di un'oretta, riescono a farlo! Se lo fanno in Lazio perché non farlo anche noi. E dico, riescono a farlo e a portare delle iniziative e delle proposte che sono valide. Mi viene in mente giorno 18 marzo, abbiamo citato la richiesta di rimodulare la gestione dei piani terapeutici e la consegna domiciliare dei farmaci, giorno 20 l'assessorato è intervenuto e si è risolto un problema, un problema sanitario. Noi abbiamo potuto farlo qui, lo avevamo proposto a luglio del 2019 ma comunque è risolto per questa emergenza, per questo noi vogliamo avere la possibilità - ed anche gli altri Capigruppo vi hanno questa esigenza - di aver un continuo confronto fra le forze politiche ed il Governo anche per queste vie brevi, perché le vie brevi telefoniche con l'Assessore non posso portare al contributo che può dare una intera Assemblea, rappresentata dai Capigruppo ovviamente.

Il piano: ci presenterete stasera un piano purtroppo in ritardo, capisco che le situazioni, non sto additando, voglio sia chiaro, questa è estrema collaborazione. Avremmo preferito avere, anche *step by step*, un aggiornamento delle informazioni riguardo tutto il piano Covid: i Covid *hospital*, i covid *center*, non per noi, perché noi siamo rappresentanti dei cittadini, sono i cittadini ed anche gli operatori sanitari che vedono, nell'incertezza del loro operato, una incertezza anche da parte di chi governa. Non è una incertezza, io lo so che non c'è incertezza in voi ma è una incertezza manifestata, e questa è una brutta immagine che stiamo dando alle persone, agli operatori sanitari che devono avere in chi guida una guida ferma, capace di reagire alle variazioni e alle mutazioni del momento ma ferma nelle proprie decisioni. Bene, i piani? Si può recuperare, il tempo si può recuperare. Avere questo piano ovviamente non sarà immutabile perché nei prossimi giorni potrebbero mutare le condizioni e quindi spero di potere aver al più presto anche le ulteriori versioni.

Noi siamo andati ad elemosinare alle varie ASP a spizzichi e bocconi i vari piani aziendali per capire ma non abbiamo mai avuto un piano generale, questo è importante anche riuscire ad avere questo tipo di comunicazione immediata. Abbiamo proposto e vi stiamo proponendo, non avendo un rapporto diretto di questo tipo come vi abbiamo chiesto, attraverso le interrogazioni parlamentari e i comunicati stampa. Presidente, non possiamo chiedervi le cose attraverso i comunicati stampa o le interrogazioni, vogliamo aver quel momento di confronto. Abbiamo proposto di attivare al più presto possibile le USCA, ma attivare contemporaneamente le terapie precoci, le terapie domiciliari, ci sono delle piattaforme informatiche disponibili per attivare anche questi sistemi a costi bassissimi, anche se in questa fase i costi non hanno importanza. I problemi delle squadre operative del 118? Il 118, come vi abbiamo segnalato, non hanno abbastanza ozonizzatori per disinfettare le ambulanze e rischiamo di avere le ambulanze ferme anche cinque, sei ore al giorno questo sta succedendo oggi quando sono pochi i malati di Covid, ma nei prossimi giorni potrebbero essere di più.

Non basta comprare quelle dieci lampade, ma bisogna anche implementare le squadre operative che facciano quel servizio con i ventilatori polmonari, noi ne abbiamo procurati alcuni perché stiamo collaborando e ne abbiamo acquistati e ne abbiamo forniti alle aziende. La delibera che avete appena pubblicato, ho dato una lettura veloce, su questi cento milioni vi invitiamo a fare una cosa, di dare linee guida direttive precise ai sindaci perché l'utilizzo libero da parte dei sindaci rischieremo di fare un cattivo uso di queste somme. Io vi invito a fare questo e con delle linee chiare, probabilmente, faremo sicuramente un buon servizio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, Assessori, credo che oggi sia doveroso intanto ricordare le vittime del dovere, caduti per l'adempimento del proprio dovere.

La giornata che li ricorda tutti è il 31 marzo e oggi le nostre bandiere sono a mezz'asta, idealmente anche quelle presenti in questa Assemblea regionale e ricordiamo innanzitutto i caduti per il dovere e l'osservanza dei propri doveri, in particolare per la lotta al Coronavirus. Penso di interpretare il sentimento di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lupo, per aver ricordato il 31 marzo.

LUPO. Grazie a lei, Presidente. Il Presidente della Repubblica ci ha ricordato, ci ha invitati in questi giorni, a considerare la lotta al Coronavirus una lotta che deve impegnare complessivamente tutte le forze politiche. Abbiamo un grande nemico comune che è il Coronavirus da abbattere. Ciò non toglie che c'è anche una visione, ovviamente, di idee, una differenza di visioni e di idee rispetto a come poterlo affrontare e sconfiggere, sia da un punto di vista sanitario che da un punto di vista economico, cioè per gli effetti economici che produce. Emotivamente il nostro atteggiamento in queste settimane è stato l'atteggiamento del confronto aperto, delle proposte, ne abbiamo formulate decine, abbiamo anche mosso delle critiche nei confronti del Governo, perché riteniamo che, se non è il momento di dare pagelle, però è il momento di segnalare quelle che noi consideriamo delle disfunzioni del sistema organizzativo sanitario, della programmazione sanitaria, disfunzioni ed errori di programmazione che hanno, probabilmente, reso meno efficaci le risorse purtroppo già scarse di cui il nostro sistema sanitario dispone.

Si è parlato di tamponi, di dispositivi di protezione, lo hanno fatto molto bene i colleghi che sono intervenuti prima di me e, quindi, io non voglio ripetermi. Io voglio un po' schematizzare, Presidente. Io credo che noi abbiamo il dovere di, intanto fare funzionare – mi rivolgo, in particolare, al Presidente dell'Assemblea condividendo l'idea che le prossime sedute possano essere plenarie se ricorrono tutte le condizioni di sicurezza, mi pare di poter dire che ci siano – ma insieme abbiamo il dovere di mettere in campo due piani. Un piano serio, un piano sanitario serio per la lotta del Coronavirus, per tutelare la salute dei siciliani e per prevenire, ancora prima e speriamo mai per curare, e un piano di natura economica, un piano economico per, anche qui, prevenire, evitare che il motore produttivo della Sicilia si spenga del tutto e per immaginare strumenti efficaci per la ripresa. Io penso che questo sia il compito fondamentale che questo Parlamento ha. Un piano sanitario e un piano economico. Quando dico piano economico, evidentemente, mi riferisco alla legge di stabilità e alla legge di bilancio. Apprezziamo che il Governo, rispondendo anche ad una precisa richiesta dei Gruppi di opposizione, abbia dichiarato il ritiro degli strumenti finanziari fin qui presentati perché, oggettivamente 66 articoli di un disegno di legge oramai superato dalla storia non hanno senso.

Bisogna fare una finanziaria snella, una finanziaria di emergenza, una finanziaria per dare le risposte che servono. Però Presidente, su questi due punti, il nostro giudizio politico ad ora non può che essere sospeso, perché ad oggi questo Parlamento non ha né un piano sanitario, né un piano economico. Cioè non abbiamo né bilancio e né finanziaria.

Ci auguriamo di potere contribuire alla definizione, sia del piano sanitario nel distinguo delle responsabilità, voi come Governo e noi come opposizione e, ovviamente, anche di poterci confrontare per le misure di natura economica.

Per quanto riguarda la sanità. Hanno detto bene i colleghi che mi hanno preceduto. Noi abbiamo bisogno di conoscere punto per punto, nel dettaglio cosa prevede il piano sanitario, dove sono gli ospedali Covid, come sono organizzati, quanti posti letto ci sono, perché queste sono le domande che fanno i cittadini, che fanno i Sindaci. Ora, io credo che è urgente disporre quanto prima intanto per poi approfondire il tema in Commissione Sanità e poi, ovviamente, anche in Aula e altrettanto potere fare rispetto ai disegni di legge di natura economica.

Vedo che l'Assessore Razza si spazientisce, non penso di avere detto nulla che non sia vero, lei stesso, signor Presidente della Regione, ha parlato di un piano a più fasi modulato rispetto all'andamento della curva epidemica. Vorrei dirle che noi non conosciamo alcun piano a più fasi così

come sappiamo le ASP hanno già predisposto step 1, step 2, step 3, lo sappiamo per sentito dire, non conosciamo esattamente qual è la previsione della curva epidemica del contagio, sennò che avete annunciato un picco entro il 15 di aprile. Io credo che sia necessario approfondire questi temi.

Concludo con il riferimento alla proposta dei 100 milioni, perché questa è una proposta importante per i Comuni. Io credo che dobbiamo dare un po' di flessibilità ai Comuni sull'utilizzo di queste risorse, chiaramente per spese assolutamente necessarie, ma non credo che dovere pagare la bolletta della luce possa essere una spesa meno necessaria di mangiare, perché se non si accende la luce e non si paga la bolletta del gas non si può neppure cucinare.

Io penso che bisogna dare un po' di flessibilità ai sindaci, magari con una *tranche* futura, il 25% è già stata anticipato, ma credo che una parte di queste risorse debbano essere dedicate.

Dedico un pensiero conclusivo, e mi affido all'Aula e al Governo, dicendo che noi abbiamo presentato tre ordini del giorno che sintetizzano le nostre proposte. I Comuni a zone rosse, Agira, Villafrati, Salemi, Troina, penso che meritano un'attenzione particolare, sia dal punto di vista sanitario che economico e i soggetti deboli. I giovani, penso a quanti non sono più in grado, essendo fuori sede, di pagare l'affitto per continuare gli studi universitari. E' un fatto serio perché le famiglie non lavorano e non hanno più la possibilità di mantenerli. Agli anziani con la dovuta attenzione e ai disabili, che io penso meritano la massima attenzione, perché tenere in casa 20 giorni i ragazzi disabili è una impresa a volte impossibile.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lupo. In proposito comunico che questo Palazzo il 2 aprile, come ogni anno, prenderà il colore blu dell'autismo, perché ricordiamo anche quest'anno questo altro problema enorme che c'è in tutto il mondo.

In questo momento, la sera, questo Palazzo è dipinto di bianco, rosso e verde. Il Quirinale lo farà da domani, noi lo abbiamo anticipato, e il 2 aprile da bianco, rosso e verde diventerà blu per la lotta all'autismo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Aricò.

ARICO'. Signor Presidente, Signor Presidente della Regione, Governo, non possiamo che essere soddisfatti fino ad oggi di tutta l'organizzazione messa in piedi dal Governo Musumeci, dal nostro Presidente, dall'Assessore Razza, dall'Assessore per l'Economia, dalla Protezione civile e, al di là delle battute che ci sono state prima da questo pulpito, di questo mese di vantaggio, non solo ne stiamo vedendo i frutti ma, purtroppo, il primo in Italia è stato proprio il Presidente della Regione Nello Musumeci, che quando lo ebbe a dire, fu tacciato quasi come uno che non sapeva quello che diceva. Addirittura anche alleati di questo Governo regionale ebbero a dire la parola "inadeguato", salvo poi scoprire, purtroppo, che tutte le cose che lui aveva preannunciato per la nostra Regione, per il nostro Stato e per l'intero mondo, si sono avverate e si stanno purtroppo avverando.

E già da allora – ricordo al Conferenza Stato-Regioni del 4 marzo – in cui il Presidente chiedeva con forza le misure per accelerare, misure non solo di contenimento, quando ebbe a dire ai ragazzi del nord "ritornate con calma, se non proprio strettamente necessario". E anche gli operatori del settore turismo dissero "ma che cosa sta dicendo il Presidente della Regione. Non ci vuole fare lavorare!" Ebbe a dire rinunciamo a due tre settimane di bassa stagione per recuperare l'estate.

E oggi quello che leggo dai giornali è un grande ottimismo. Grande ottimismo, però, che non ci deve fare abbassare la guardia. Noi dobbiamo utilizzare ogni mezzo di comunicazione affinché si dica con forza di rimanere a casa.

Oggi leggevo proprio in un quotidiano nazionale che, addirittura, la normalità per la Sicilia sarebbe prevista per il 14 aprile. Non so se lo avete letto. Io non oso immaginare gli effetti catastrofici che potrà causare questo articolo nell'opinione pubblica e per il sistema sanitario e per l'incolumità di ciascuno di noi! La gente sarà convinta che giorno 15 aprile potrà uscire di casa e potrà ricominciare probabilmente a vivere la vita che viveva qualche mese fa. Niente di più falso e niente di più sbagliato.

E allora non possiamo che ringraziare, come ha fatto il Governo e il Presidente Musumeci, tutti gli operatori del mondo sanitario, dei Dipartimenti della protezione civile, dell'Assessorato della sanità, l'assessore Razza, col quale il nostro Gruppo parlamentare si relaziona ogni giorno per cercare di dare il proprio contributo; e ringrazio i colleghi che con grande dedizione da casa, e dove lo possono fare dall'ufficio, dal Gruppo parlamentare, riescono a portare avanti le proprie proposte e le proprie iniziative.

Però vorrei Presidente, oggi, trarre spunto sempre da un quotidiano nazionale e leggere uno stralcio di un articolo che oggi viene pubblicato in prima pagina: "Ho tre negozi e mi ritrovo con 20 euro in tasca. A settembre aveva festeggiato i cinquant'anni di attività. Cinque mesi dopo si ritrova con 20 euro in tasca, debiti per 40 mila euro, e l'incubo di non sapere come dare da mangiare ai figli. Ho un mutuo per il mio negozio, il terzo della nostra catena. Il 13 marzo sono andato in banca per chiedere la sospensione delle rate. Mentre parlavo, il direttore mi ha addebitato quella di marzo mandandomi in scopertura."

E' una vergogna! Dobbiamo parlare di queste cose, colleghi! Perché dal punto di vista sanitario tutto quello che sta facendo la Regione, coi mezzi che ha, lo sta facendo bene! Dobbiamo dire invece, tutti insieme, al Governo nazionale cosa si dovrà fare dopo per la ripresa, perché poi moriranno i nostri concittadini per fame, dopo che è una vita che lavorano onestamente! E sappiamo, cari amici che fanno parte anche della Commissione antimafia, che purtroppo la mafia, come riporta oggi una relazione dei ROS, sfrutta questi meccanismi di debolezza pubblica.

Alla fine, quando sarà tutto risolto – perché ci auguriamo Presidente Musumeci che sarà risolto presto, è questo l'augurio che facciamo a tutti noi – il malaffare e la malavita organizzata si annideranno sulle insoddisfazioni di questa società. Allora interveniamo subito!

Abbiamo sentito proprio in Conferenza fatta con i Capigruppo della coalizione di Governo, con il vicepresidente Armao, tutti, le iniziative che stanno mettendo in campo, per non parlare dei cento milioni di euro, che ritengo uno sforzo enorme. Non possiamo che essere anche favorevoli, Presidente, il Governo tutto, alla proposta che facciamo anche nostra, dell'onorevole Lupo, dicendo per noi la bolletta elettrica, probabilmente, o anche la possibilità di pagare il gas, è al pari di quella di potere fare la spesa. Ma credo che era già questa l'intenzione del Governo, cercare di modulare la delibera, proprio per spendere una parte dei fondi.

Noi abbiamo presentato una mozione, Presidente, però dobbiamo assolutamente ripartire. Non dobbiamo lasciare indietro nessuno.

Mi riferisco alle partite Iva, mi riferisco a quanto detto dal Presidente Musumeci che, per primo, ha parlato del meccanismo commerciale che purtroppo identifica anche zone come la Sicilia in cui assegni post datati, accesso al credito sommerso, parliamo anche delle piccole partite Iva, dei piccoli imprenditori che non hanno sfruttato, utilizzato il reddito di cittadinanza, e che oggi si ritrovano a non potere sfamare le proprie famiglie.

Siamo sicuri che il Governo, con le proposte dal punto di vista economico, cercherà di fare la sua, possiamo essere orgogliosi di quanto fatto oggi dal Governo, per quanto riguarda l'emergenza sanitaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Presidente, abbiamo accolto con favore il ritiro della finanziaria da parte del Governo, anche perché era l'unica cosa da fare in questo momento.

Ci troviamo in un momento storico – quantomeno negli ultimi cento anni non c'è mai stata, l'ultima volta è stato per la 'spagnola' negli anni '20 – ora nell'era attuale, era del digitale, era della globalizzazione ci ritroviamo in una situazione mai avvenuta prima dove il contagio è molto più veloce rispetto a tanto tempo fa, perché le persone si spostano molto di più.

Volevamo chiedere – ma lo ha già fatto il Governo – il ritiro della finanziaria, anche perché dobbiamo fare una finanziaria subito. Accogliamo con favore questa cosa, vogliamo però sapere quando arriverà questa finanziaria.

Vorrei fare notare quanto successo in questi giorni.

Siamo passati dalla prima settimana in cui erano tutti chiusi, facevano *flash mob*, cantavano sui balconi, erano tutti felici, poi la seconda settimana c'è stata una settimana un po' più morbida, ora si cominciano a percepire le tensioni sociali invece.

E se le tensioni sociali ci sono in quelle fette di popolazione che tirava a campare, tutti i giorni cercava di trovare un lavoretto, e faceva qualcosa per portare da mangiare a casa, o quelli che lavoravano in nero – perché purtroppo è forte questo da noi – si aggiungono le partite Iva, tutte categorie che cominciano a entrare in sofferenza.

Se mettiamo in sofferenza anche quelli che devono percepire lo stipendio, o che sono diretti interessati, legati al bilancio regionale, andiamo ad aggravare, anche dal punto di vista emotivo, una situazione pazzesca.

Questo è un appuntamento con la storia e si vince – mi riferisco all'Assessore che già c'era nel 2008 quando c'era la vecchia crisi finanziaria – abbattendo la burocrazia.

Il piano non lo facciamo noi, lo fanno spesso i burocrati, però noi ce ne prendiamo le colpe. Un giorno queste persone cercheranno noi, verranno a cercare noi a casa per chiedere conto e soddisfazione delle criticità che ci sono.

Dal punto di vista finanziario, chiederei più attenzione, Assessore, per quanto riguarda gli artigiani che non sono iscritti all'FSBA, fondo particolare a cui alcuni di loro sono iscritti, accelerare sull'Avviso 20 e 22 – lo ha detto prima il mio collega.

I bandi europei facciamoli più seriamente, che possano coinvolgere più persone possibile, senza cucirle addosso a nessuno, perché dobbiamo redistribuirle quella ricchezza una volta per tutte.

Quanto alle ZES, acceleriamo su queste, perché possano essere ossigeno e tante altre cose.

Volevo concludere parlando di quanto successo all'ASP di Siracusa, quanto successo al dottore Rizzuto, i pochi accorgimenti che non ci sono stati.

Assessore, è da sette anni che scrivo che in quell'ASP c'è qualcosa che non va e, ovviamente, non dipende spesso dai direttori generali, che oggi ci sono e domani se ne vanno. Dipende da altro.

Ci vuole più attenzione, perché in questo momento storico particolare, dove veramente i migliori possono salvare le vite delle persone, dobbiamo cercare di essere più coordinati, stare attenti ad ogni minimo dettaglio e cercare di non fare accadere quello che è accaduto.

Maggiore attenzione, perché ne va della vita dei nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, Presidente Musumeci io ho sposato immediatamente il suo invito a non fare polemica, perché è giusto che sia così. Questo è il momento dell'unità, questo è il momento durante il quale tutte le forze politiche devono unirsi verso il medesimo obiettivo che è la guerra al coronavirus.

Presidente, me lo lasci dire anche con affetto, ma pretenderei anche da Lei che facesse meno polemiche con il Governo nazionale, perché – mi creda Presidente – non giovano a nessuno e non giovano meno che meno ai siciliani. Può anche dissentire, lo capisco, ma mi permetta di esprimere il mio punto di vista.

Assessore Razza, in questo momento non è mancata la fase della relazione personale tra i componenti della Commissione e Lei. E' mancato, purtroppo, il piano della relazione istituzionale, nonostante la Commissione abbia rassegnato più volte la propria assoluta ed incondizionata disponibilità.

Assessore, Lei sa che l'ASP di Catania è stata una fra le prime a mettere in piedi, sostanzialmente, il piano che non conosciamo, ma di cui ci siamo dotati, telefonando ai direttori generali, per carità. Però, Assessore, non è possibile che alcune aziende anche nel catanese oggi siano fortemente in ritardo su quelle indicazioni, così come non è possibile che siamo indietro ancora sui dispositivi di protezione individuali, sull'implementazione del personale.

Consentite ai centri, come per esempio quello di Caltagirone, che finalmente ha avuto riconosciuta la dignità di centro di riferimento di processare i tamponi direttamente e, assessore, siccome quello può essere, a mio avviso, grazie alle professionalità a cui noi siamo grati, e mi riferisco a tutte le professionalità di quell'ospedale, così come a tutte le professionalità di tutti gli ospedali, di continuare a potere essere un modello.

Se per esempio nell'ospedale Santo Pietro, nell'ospedale Gravina di Caltagirone, poteste dedicare lo stesso, in parte o in tutto, come centro dove ricoverare i pazienti che magari clinicamente guariti non hanno più bisogno della struttura Covid, ma hanno bisogno di cure domiciliari, che in realtà potrebbero essere fornite direttamente in quel centro. E così via dicendo.

Il tempo del giudizio sarà quando questa crisi sarà finita.

Noi ci auguriamo che gli interventi economici da parte dello Stato, che c'è, uniti a quelli della Regione, che adesso vedremo, e a ciò che sarà attrezzato, possa dare la risposta che i siciliani meritano. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Onorevole Presidente della Regione, noi abbiamo apprezzato innanzitutto il suo stile in questi giorni, e siamo, come Italia Viva e credo anche come forza di opposizione, assolutamente d'accordo contro chi aizza, contro chi grida, contro chi provoca. In questo momento, questi comportamenti non fanno parte del nostro stile, e questo ci accomuna, e noi questi comportamenti li disprezziamo profondamente.

Abbiamo apprezzato i contenuti. Lei ha accolto quasi tutte le nostre istanze, che erano istanze evidentemente di buon senso, erano cose che probabilmente dividevano tutti e, quindi, non abbiamo inventato proprio nulla, non dobbiamo metterci medagliette su nulla, però non era scontato né il tipo di dialogo e né la conclusione di oggi.

Certo, attendiamo di leggere il piano sanitario che ha redatto l'assessore Razza, per poi entrare nel dettaglio delle valutazioni e potere al limite esprimere qualche suggerimento. E sappiamo, siamo certi, perché lo abbiamo notato in queste settimane, che il sistema sanitario, ad oggi, fortunatamente ha retto, e non è una cosa scontata.

Certo, assessore, ce lo siamo detti in video conferenza insieme al Presidente, questi tamponi devono essere fatti a tutti i sanitari, subito, devono essere fatti a tutti i cosiddetti "rientrati", li abbiamo chiamati così, subito, perché dobbiamo capire come bloccare i fenomeni che possono scapparci dalle mani, e come anche monitorare.

Così come i presidi debbono essere dati velocemente, perché le sacche di insofferenza dentro gli ospedali tra i soccorritori, gli infermieri, i sanitari ovviamente i medici, obiettivamente ci sono e però la perfezione in questo momento non la possiamo neppure pretendere.

I provvedimenti, bene, signor Presidente, per i cento milioni, è la prima risposta forte, impattante che fa la differenza, perché i cento milioni, se arriveranno prima di Pasqua, saranno un segnale fortissimo, emblematico, simbolico, che rimetterà nelle condizioni anche di riannodare un rapporto di fiducia con il popolo, e non soltanto con i beneficiari, ma anche con chi non è beneficiario che osserva, guarda e giudica, e giudica bene.

Per quanto riguarda le bollette della luce, ha ragione l'onorevole Lupo però se noi, qui manca oggi l'assessore Scavone, liberassimo i fondi, quelli che diamo già ai servizi sociali e che sono dedicati ad altre cose, perché oggi sono evidentemente di minore impatto ed emergenza, forse potremmo fare

l'uno e l'altro bene anche nelle due, tre *tranche* che ha detto lei, perché dare una garanzia di sussistenza per due, tre mesi non è male.

Certo dobbiamo sospendere subito tutte le tasse che possiamo sospendere regionali, le tasse locali dei comuni, non so se ci penserà lo Stato, ma noi intanto mettiamoci avanti con le cose, i canoni irrigui, è stato detto prima, vanno sospese queste cose, vanno sospesi i pagamenti con tutti gli enti finanziari, fino al 31/12, quindi, Crias, Ircac e Irfis, e vanno sospese le rateizzazioni con Riscossione fino al 31/12, questo si aspetta la gente, e si aspetta la proroga di tutto quello che si può prorogare in termini di prassi amministrativa, diamo tempo e sburocratizziamo, anche questo ho sentito ed è giusto così!

Dopodiché, il bilancio che deve arrivare in Aula deve essere un bilancio in sicurezza, perché adesso non sappiamo più con il Pil che cala quale saranno le entrate e, quindi, se già non ci sarà un grosso sbilancio, asciutto e senza fronzoli, senza feste, festini, patrocini e via dicendo, e una Finanziaria con pochissimi articoli, signor Presidente, tutto sull'emergenza, tutto mirato, tutto che deve metterci nelle condizioni di non dover presentare neppure un emendamento e approvarlo, se ce la facciamo in mezz'ora, in quest'Aula.

Poi dopodiché il reperimento dei fondi extra – regionali che avete già fatto per i cento milioni, per dare sostegno alle famiglie in maniera importante, sia un *bonus* sia l'idea che ha suggerito l'onorevole Cracolici, non lo so, quello che riterrete più giusto purché sia un segnale tangibile, così come il sostegno alle imprese in conto interesse attraverso l'Irfis, perché quello è il modo che può eludere le garanzie bancarie che oggi ovviamente le banche, l'abbiamo già detto, l'ha detto prima l'onorevole Aricò, le banche al contrario probabilmente faranno gli aguzzini.

Siamo al suo fianco anche sulla battaglia soprattutto con, non contro, con il Governo centrale, per avere riconosciuto quello che è stato riconosciuto alle altre Regioni, e cioè il rinvio dei famosi 450 milioni di mutuo che noi dobbiamo allo Stato, ma che forse se li daremo l'anno prossimo forse è la cosa più giusta, non vedo per quale motivo debbano esserci due pesi e due misure, in questo momento la Sicilia, credo, che meriti anzi una corsia accelerata.

Gli ordini del giorno che abbiamo presentato, e che poi lei vedrà, contengono più o meno tutte queste misure, compresi i 450 milioni e, nel darle fiducia, sostegno, tutto quello che oggi può servire, signor Presidente, signori assessori, Armao e Razza, mi raccomando andiamo avanti e cerchiamo soprattutto di distinguerci, perché non alziamo la voce, perché non facciamo polemiche inutile, ma perché anzi tranquillizziamo la gente e siamo i primi a smontare e a fare sopire polemiche che potrebbero divampare, perché qualcuno può avere piacere a far divampare soltanto per fare il proprio gioco.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo della Regione, alcune battute che si aggiungono tra l'altro all'ordine del giorno che abbiamo presentato come Gruppo parlamentare nell'ultima seduta del 18 marzo, oggi ne presentiamo tre, una è ad impatto sanitario, una ad impatto economico e l'altra sulle politiche attive del lavoro.

Ma non leggerò, le descriverò brevemente per rientrare spero nei tre minuti assegnati.

Certamente, sul piano della Sanità dobbiamo accelerare per quanto riguarda i tamponi, avevo proposto il 18 marzo. Vero è Presidente, che probabilmente immettere nuove metodologie dall'utilizzazione dei tamponi danno dei falsi positivi o dei falsi negativi, a seconda come si vogliono leggere, però se mettiamo in conto i falsi negativi, sono il dieci per cento, se succede che su 100 ne troviamo 10 però ne abbiamo saltati 90, abbiamo eliminato una popolazione, perché è questo quello che ci viene richiesto in maniera importante.

Così come mi permetto di evidenziare sull'utilizzazione, come sta avvenendo nelle altre Regioni, di questa famosa metodologia delle maschere da Declaton che potrebbero essere utilizzate appunto per favorire una ventilazione, così come per quanto riguarda i medici a cui va, non solo ai medici, agli

infermieri, tutto l'apparato sanitario del 118, a cui va il nostro plauso, Presidente, dobbiamo pensare ad una patologia che si sta avviando, quella delle cause, gli sciacalli non mancano mai.

Dobbiamo proteggere questi nostri fratelli che si sono impegnati, non si sono risparmiati, dalle cause civili e penali, lo dobbiamo proporre al Governo nazionale per una norma *ad hoc* depenalizzante. Sì Presidente, depenalizzante.

Ma noi, come Governo, dobbiamo provare ad istituire un fondo che li garantisca per le tutele, non solo sul piano civile, ma anche per le tutele immediate: l'avvocato che si debba mandare a chiamare per potersi difendere, questo Presidente, lo dobbiamo mettere nelle cose!

E per quanto riguarda invece i cento milioni, Presidente, occorre che vengano date delle linee guida certe, non dobbiamo avere fughe in avanti a macchia di leopardo, non dobbiamo avere fughe di sindaci che magari per una visibilità maggiore, che magari, poi è una ricaduta, non di quella che ci stiamo aspettando, e per carità, eventualmente, nei comuni dove questo non dovesse essere sufficiente, è chiaro che dobbiamo fare un'ulteriore stazione di denaro.

Un'ultima cosa, sulle politiche del lavoro. Proviamo a pensare che le politiche attive del lavoro che consentono eventualmente un intervento lavorativo dei soggetti dipendenti e professionisti che in questo momento hanno perso il lavoro. Anche in termini di sussidio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tamajo. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente, serve un cambio di passo.

E' indubbio lo sforzo del Governo regionale, per certi versi apprezzabile, ma necessita a mio avviso una rimodulazione di visione, un'accelerazione.

Qualvolta sono necessari anche gesti eclatanti nei confronti del Governo centrale, oggi direi generatore a raffica, automatico, di decreti che vanno ad integrare le falle o le dimenticanze del decreto precedenti.

Noi oggi, e parlo anche a nome del mio Gruppo parlamentare, anche se lo ha fatto in maniera egregia il nostro Presidente, Nicola D'Agostino, stiamo affrontando un'emergenza, e nell'affrontare vogliamo con lei collaborare evitando spinte populistiche, evitando strumentalizzazioni di masse, evitando, se il caso, anche qualche lettura di preghiera in qualche talk show televisivo o rappresentazioni teatrali su Facebook.

Non fanno altro che distogliere, a mio avviso, l'attenzione da un vero e reale problema che oggi stiamo vivendo tutti, che è il problema della sopravvivenza in Sicilia, oggi, caro Presidente.

Questa è una spettacolarizzazione che a me non piace, non piace al mio Gruppo parlamentare che è il Gruppo della proposta, non il partito della protesta.

Personale Sanitario. Il personale sanitario oggi è in prima linea, l'assessore Razza, sta svolgendo un lavoro straordinario, anche se è sotto organico, ma deve essere supportato con azioni miranti.

Mancano ancora i dispositivi di protezione, assessore, da lei oggi mi aspetto una confortante relazione in merito a queste vicende. I medici di famiglia, i pediatri di libera scelta non lavorano in condizioni di sicurezza. La scorsa volta avevano detto che noi dovevamo fornire i dispositivi di protezione individuale, ed ancora non è arrivato nulla.

Il personale Seos 118 sta svolgendo un lavoro egregio. Il personale SAS, e vorrei esprimere un plauso anche ai PIP di Palermo, che all'interno delle strutture sanitarie stanno svolgendo veramente un lavoro eccellente, in particolar modo al Civico di Palermo. E ogni giorno arrivano però giustificate lamenti da parte del personale sanitario. Assessore, se c'è una disattenzione da parte del Governo centrale, noi siamo con lei a battaglia e se è il caso anche ad incatenarci a Roma per affrontare queste emergenze.

Assessore Armao, avevo preparato un intervento più lungo, ma avendo tre minuti devo fare soltanto in maniera schematica qualche proposta. Risorse, secondo me bisogna utilizzare le risorse PO FESR 2014-2020, nonché le risorse relative all'utilizzo degli avanti per le spese correnti di urgenza, lo

prevede l'articolo 109 del decreto legge 17 marzo n. 18. Dopo di che, per trovare ancora la liquidità, e trovare ancora risorse l'articolo 111, sempre dello stesso decreto, prevede la sospensione della quota capitale dei Comuni delle Regioni.

Il Governo regionale apra una trattativa con gli istituti bancari per la sospensione del pagamento della quota capitale in scadenza nell'anno 2020, e posticiparla all'anno successivo. E' necessaria, a mio avviso, una estensione dell'accordo Regione ABI Sicilia sulla moratoria mutui, di un'emergenza, cioè un caso eccezionale. Sospendiamo i mutui fino al 31 dicembre del 2020. Aumentiamo le linee di credito, caro assessore Armao.

La Regione deve fare da garante, come diceva poc'anzi il mio collega Cracolici, nella misura del 40 per cento – e ho finito – del fatturato dell'anno precedente, e mi riferisco alle piccole e medie imprese, sosteniamo l'azione del turismo, delle imprese, e concludo – Presidente, questo lo rivolgo a lei – il mio invito. Non permettiamo soprattutto che il Governo centrale faccia cassa a spese del Sud. Nessuno si deve permettere di utilizzare i fondi strutturati assegnati al Sud per l'emergenza sanitaria nazionale. Questo lo rivolgo a lei, il mio invito, Presidente, di battaglia e di lottare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tamajo.

E' iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà. Poi, alla fine dell'Aula vi dirò pure per le Commissioni cosa abbiamo stabilito, perché si possano cominciare a fare le sedute di Commissione.

LA ROCCA RUVOLO. Grazie Presidente. Sto prendendo la parola proprio per questo motivo. Presidente della Regione e assessori. Allora, volevo intanto ringraziarla, Presidente, per aver dato al Parlamento ed alla Commissione Salute che rappresento, mi auguro in maniera degna, la possibilità di un confronto. La Commissione ha cercato sempre di collaborare col Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino, la prego. Perché purtroppo urlate. L'Aula è vuota, e ogni vostra parola rimbomba in maniera incredibile. La ringrazio. Prego onorevole.

LA ROCCA RUVOLO. Grazie, Presidente. Di portare il proprio contributo. Lo ha fatto anche la settimana scorsa quando ha chiesto la sua presenza in Aula, non in Commissione. Non avremo mai chiesto la sua presenza in Commissione così, senza averla concordata.

Voglio puntualizzare questo aspetto, perché non vorrei nascessero equivoci, quando alla base l'equivoco non c'era assolutamente. Detto questo, voglio dire per altro, che la Commissione oggi si è riunita perché eravamo in attesa di poter avere la relazione rete Covid, che l'assessore aveva, in qualche maniera, preannunciato. Di fatto l'abbiamo vista oggi pomeriggio. Va bene lo stesso.

E' ovvio che, se i commissari lo ritenessero opportuno, chiederemmo un confronto su questa rete. Questo lo dico proprio in virtù di quelli che sono i poteri della Commissione, cioè i poteri di indirizzo e controllo che pur in questo momento di crisi di urgenza, di tutto quello che può nascere e quindi su questo volevo dare la massima della disponibilità per quello che la Commissione può fare, e ha il potere di fare.

Abbiamo con l'assessore avuto un incontro, come hanno ricordato precedentemente i colleghi in assessorato, abbiamo cercato di interloquire per quello che è possibile. Oggi questo confronto dà la possibilità alla Commissione di capire anche quali sono gli atti successivi che si sono messi in atto. Detto questo voglio anche aggiungere, per quanto riguarda il discorso con i territori, poco fa veniva fuori questo argomento, bene, purtroppo sta succedendo nel nostro territorio e in alcune Asp in particolare, che la nascita di centri Covid abbia creato allarmismo, questo allarmismo da un lato può non pregiudicare assolutamente l'azione, dall'altro lato si creano, diciamo così, tensioni.

Per esempio, ne dico una per tutte, abbiamo ricevuto dalla Fondazione Giglio di Cefalù questa preoccupazione, allora io credo, noi siamo la parte politica quindi è ovvio che la parte tecnica avrà

valutato quali sono i percorsi e, sicuramente sono percorsi isolati, motivo per cui quei reparti possono sorgere, però credo che in questo momento il confronto con i sindaci, così come ha fatto l'altro giorno l'assessore con i sindaci dell'agrigentino, forse può aiutare a chiarire molti passaggi.

Magari quello che arriva, così come detto dalle lettere che ci sono arrivate stamattina, dai comunicati stampa che si vedono recapitare magari dalla direzione delle varie Asp, che si limitano purtroppo, e questo è un dato assodato, ad una comunicazione che a volte pecca proprio di chiarezza, pecca di rassicurazioni, per cui da un punto di vista di recezione, sia i sindaci da un lato che la popolazione dall'altro, percepisce solo preoccupazione, questo lo voglio dire perché le lettere o le note che abbiamo ricevuto in Commissione vanno in questa direzione.

Io credo che quando la gente è informata è come la conoscenza, quando conosci, la paura diminuisce, ecco, io credo che in questo momento la non conoscenza sta portando ad una eccessiva paura. Questo da un punto di vista di comunicazione e di politica, da un punto di vista poi tecnico, sarà il Governo a decidere quello che deve fare, assolutamente nessuno vuole mettere bocca.

Però, mi viene da dire una cosa, per parlare per esempio dell'Asp di Agrigento, se nell'Asp di Agrigento a fronte di cinquecento mila persone in questo momento abbiamo sette posti disponibili per terapia intensiva, è ovvio che la preoccupazione la gente ce l'ha, è ovvio che il sindaco, che è la prima autorità sanitaria, viene investita, non è cattiveria, né vuole essere uno contro l'altro, è un dato di fatto ed è la concretezza di ogni giorno. Peraltro, dico, Sciacca è stato uno dei primi presidi ospedalieri dove proprio si è sviluppato il contagio da Covid-19 e oggi, ancora oggi, in una cittadina di Sciacca altri cinque contagi che hanno origine da quel contagio, diciamo così, del paziente numero 1.

Ecco perché poi in comunità dove i numeri sono limitati, la paura aumenta, e molte volte non riusciamo neanche a controllarla quindi io, in questo senso, voglio spezzare una lancia nei confronti dei sindaci perché questo accade. No Presidente, devo finire.

L'altra cosa che volevo dire era grazie da un punto... lo dico ora... e quindi questo per quanto riguarda la Commissione totale disponibilità, massima apertura, l'abbiamo sempre avuta, siamo disponibili a lavorare, a venire, ora il Presidente ci dirà come, ma io già la settimana scorsa l'avevo in questo senso, diciamo, coinvolto, per dire proprio "noi vogliamo esserci, la gente sta aspettando, la gente ci chiede cosa state facendo", è giusto che la politica sia nelle condizioni di dare delle risposte.

La voglio ringraziare a nome dei sindaci per tante cose, la cosa più piccola perché i cento milioni è veramente quello che è stato, la disponibilità dei cento milioni non ha precedenti, a fronte di un Governo che ne ha messi quattrocento per tutta la nazione quindi, voglio dire, questo è un dato di fatto, e credo che a questo Governo verrà riconosciuto da tutte le parti, però per una piccola invece cosa che ai Comuni ha dato un sollievo, ed è stato il contributo per la sanificazione, perché sulla sanificazione siamo stati investiti tutti i sindaci da parte dei cittadini ogni giorno.

Se oggi il contagio in Sicilia è ridotto, i sindaci hanno fatto una grossa parte, perché tenendo in casa le comunità, cercando con tutti gli strumenti di non farli uscire e sequestrando, se si può dire, le persone per non farle uscire di casa, quindi è un risultato che va a vantaggio di questa Terra e di un lavoro fatto bene, e fatto tutti insieme.

L'ultima cosa la voglio dire perché ci sono i due assessori per l'economia e per le attività produttive: ci sono le piccole e le meno piccole attività, la nostra cultura, per esempio in prossimità della Pasqua, è una cultura che era andata ad ordinare una marea di materiale, e ora non li sto a definire, e adesso sono tutti chiusi. Per queste piccole e medie attività bisogna trovare strategie per dare una mano, perché i fornitori vogliono esser e pagati, i mutui ce l'hanno ed i debiti anche.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà. Facendo parte dell'Ufficio di Presidenza sono sicuro che sarà puntualissimo.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io devo veramente dire un grazie di cuore all'azione di questo Governo, non perché ne sono stato uno dei fieri sostenitori fin dall'inizio,

ma perché credo che veramente, alla prova dei fatti, e che ne voglia dire qualcuno, l'azione del Governo siciliano è in questo momento forse la più apprezzata nell'ambito dei Governi di tutte le Regioni d'Italia.

E lo dico con cognizione di causa, so che pensiamo che sono dati ufficiali - poi qualcuno può blaterare quanto vuole, tanto lascia il tempo che trova - sono dati ufficiali che la percentuale di positivi in Sicilia rispetto al numero di abitanti e alla popolazione è la minore d'Italia. Sarà fortuna, sarà perché c'è il solleone, questo è un dato di fatto e non può essere smentito da nessuno.

Basterebbe questo per dire che l'azione del Governo, in particolare dell'Assessore per la salute, è stato in grado di azionare un cordone sanitario che ha permesso a quest'Isola di rimanere contagiata il meno possibile da questo stramaledetto virus. Altro punto di forza: l'idea di creare un unico punto di ricovero per zone, per province dove ricoverare gli infetti - chiamiamoli così, è una brutta parola, ma purtroppo dato il tipo di malattia ci può anche stare - e quindi di tenerli solo in un nosocomio.

Per esempio nella nostra provincia, l'ospedale di Modica ha permesso di evitare quello che purtroppo al nord è stato il maggiore focolaio di contagi, ossia gli ospedali. Perché gli ospedali dove sono stati messi a contatto soggetti colpiti dal virus e soggetti che soffrivano di altre patologie è stato purtroppo, alla prova dei fatti, un grave veicolo di trasmissione.

La penuria di dispositivi di protezione e di ventilatori: ho capito male io o è di competenza del Governo nazionale attraverso la Protezione civile? Le stesse lamentele che fa il Presidente Musumeci, e le fa con grandissimo garbo, e proprio quando non ne può fare a meno, non le fanno con toni accesi, molto più accesi come il governatore De Luca o il governatore Emiliano!

Basterebbe questo per dire, quindi, grazie a questo Governo ed al suo Assessore per la salute.

Per l'aspetto economico, Assessore Armao, il problema è che il Governo nazionale fa proclami, lo dico io, perché quando si parla di sospensione dei mutui e poi non vi è una norma che lo prevede espressamente, lasciando alla discrezionalità degli istituti bancari se aderire o meno alla richiesta, noi creiamo veramente la disperazione in tante aziende, in tante imprese e in tante famiglie.

Se a questo poi aggiungiamo la discrasia per cui, se qualcuno è in ritardo col pagamento di una rata, e che quindi non può accedere a queste cose, vuol dire che una persona che era già moribonda noi lo costringiamo a morire.

Un'ultima cosa: pur in presenza di una emergenza, dobbiamo dare atto che oggi, dopo decenni, all'ASP di Ragusa sono stati stabilizzati e firmati contratti di 125 contrattisti.

Grazie, Assessore, grazie, Presidente Musumeci.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare l'onorevole Papale e l'onorevole Galvagno; poi, abbiamo chiuso, prima degli interventi degli Assessori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Papale.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io volevo sottolineare il fatto che, di fronte ad una sopravvenuta esigenza che è stata quella di difenderci da un male invisibile, l'Amministrazione regionale, il Presidente, l'assessore Razza e tutti quelli dediti alla sanità sono stati all'altezza della situazione. Naturalmente, si è lavorato giorno e notte, non si è potuto lavorare secondo una certa linearità, ma si è cercato di capire dove potesse esserci l'emergenza, si è cercato di rattoppare, ma alla fine abbiamo indovinato la strada.

Io volevo dare qualche altro suggerimento in proporzione a quello che sento dire, se è possibile più risorse per la medicina del territorio finalizzata alla vigilanza sui malati a casa; cioè, se all'uopo noi possiamo dare più tamponi ai medici di base o una *task force* impegnata sul territorio, al fine di contenere e mitigare i fenomeni di contagio; così facendo noi eviteremmo che parecchia gente arrivi ai pronti soccorso perché già sono stati visitati dai medici o da questa *task force* e si può prendere la decisione di quelli che devono restare a casa o di quelli che devono andare direttamente sul posto.

Noi abbiamo le ASP, abbiamo delle strutture che funzionano e che hanno la volontà di operare anche loro, perché non le integriamo assieme all'altro sistema ospedaliero? In maniera tale da, momentaneamente, tutti gli ambulatori sono quasi fermi perché una parte di medicina si è fermata e li possiamo fare lavorare accanto e cercare di risolvere certi problemi.

Un'altra cosa con l'assessore Armao. Verranno distribuiti dei fondi alle persone indigenti. Ogni volta si fa riferimento all'ISEE. L'ISEE si fa riferimento a quello del 2018. Ma guardate che la condizione economica della nostra gente è cambiata dall'oggi al domani, secondo me occorre fare riferimento a quello dell'anno corrente, non può essere fatto all'ISEE di due anni fa. Io due anni fa ero ricco, oggi sono ridotto sul lastrico. Questa è una delle cose che sembrano stupidaggini ma è da attenzionare.

Si parla di dare sostegno a tutti i lavoratori che, bene o male, perdono il posto di lavoro. Ma io mi vorrei soffermare sui tanti imprenditori agricoli, costretti a pagare il canone irriguo che è abbastanza esoso. Si parlava di sospensione di canone irriguo. Per me si deve annullare, il canone irriguo deve essere a carico della Regione, si devono andare a prendere i soldi dai fondi comunitari, da qualche misura che lo possa consentire, in maniera tale da sgravarli.

Per quanto riguarda alloggi popolari, c'è tanta gente che è ai margini della società, che non può pagare nemmeno 30 euro al mese di affitto. Se per 6 mesi se ne fa carico la Regione, secondo me facciamo cosa gradita. Piccoli suggerimenti, ma che ritengo possano essere attenzionati. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Galvagno, che è stato fino adesso qui ad ascoltare tutti insieme a me. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, da inizio marzo la vita è assolutamente cambiata a tutti noi e credo che il lavoro sia decuplicato. Sono sicuro che molti colleghi come me, in questo periodo, avranno ricevuto tantissime telefonate per tutte le richieste che possono riguardare la situazione attuale.

Io, Presidente, l'ho ascoltata in questo periodo e non sono andato, come lei ha consigliato, alla ricerca di qualche articoletto, piuttosto che fare gesti clamorosi, scioperi della fame, annunciare chissà che cosa, perché l'*aplomb* che ha avuto finora, il suo modo di fare è un modello da seguire, ma è impensabile poter accettare che ci siano ancora moltissime persone in trincea senza neanche queste mascherine. Quindi, io mi associo al suo grido e mi auguro che possa prendere un impegno ancora più forte per gli OSA, infermieri, gli operatori, per le cassiere dei supermercati, per chiunque oggi è sul campo di battaglia.

Oggi io le faccio un plauso per la prontezza della proposta dei 100 milioni. Ho ascoltato anche la proposta che ha fatto l'onorevole Lupo che secondo me è una proposta assolutamente valida, ma se si è d'accordo io credo che si potrebbe coniugare anche quella dei farmaci. Perfetto! Allora, le dico che non era chiara, ma materialmente credo che i farmaci siano assolutamente un bene primario.

Io credo che la gente assolutamente chieda due cose: quando usciremo da questa emergenza e la risposta possiamo noi ancora dire che molto dipenderà da loro; ma ci chiedono anche come usciremo da questa emergenza. Questo dipenderà molto da noi, da tutti noi.

Allora, secondo me, oggi parlare politichese è scorretto; dobbiamo cercare di trovare delle proposte valide, delle proposte reali e delle proposte assolutamente tangibili perché non ci può essere un colore politico in questo momento e sono felice che oggi ci sia stato un grado di collaborazione da parte delle opposizioni assolutamente elevato.

In questi giorni noi stiamo preparando un documento che proporremo parlando con tutte le categorie, dagli imprenditori, dai professionisti, dalle partite Iva, dagli agricoltori e anche dai giornalisti che in questi giorni stanno abbandonando il campo di guerra e stanno facendo un ottimo lavoro e agli albergatori e ai protagonisti del settore turistico che più che contare minori guadagni che

avranno da questa emergenza, stanno già quantificando le perdite di quest'anno e stanno pensando alla programmazione dell'anno a venire.

Quindi, da parte nostra ci saranno soltanto delle proposte che sottoporremo e speriamo di poterle portare avanti insieme a lei.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha chiesto cinque minuti precisi per l'Assessore Armao e l'Assessore Razza di replica agli interventi dei colleghi, anche se io credo che noi martedì ci dobbiamo riunire di nuovo - se il Governo è d'accordo martedì, altrimenti mercoledì, ce lo faccia sapere - proprio per dare un senso alla riunione di oggi sul piano sanitario e sul piano economico che è stato detto. Per cui, il Governo mi faccia sapere i tempi di cui ha bisogno, in ogni caso per un aggiornamento su questi argomenti io condivido quanto detto da tanti parlamentari sul fatto di riunirsi tutte le settimane, ovviamente questa disponibilità peraltro la settimana prossima speriamo... Scusi, Onorevole Sammartino, la prego. Io spero che la settimana prossima possiamo... C'è il silenzio in Aula, ogni volta che mi parlate a tre metri di distanza rimbomba come se fosse lo stadio! Come, scusi? Se lei mi fa parlare, stavo dicendo proprio che per dare un senso alla riunione di stasera, alla seduta di stasera ci dobbiamo riunire la settimana prossima in modo da dare la possibilità all'Assessore Razza e all'Assessore Armao, sia per il piano sanitario che per il piano economico, di cominciare a discutere, a presentare i documenti. Anche perché segnalo che per forza di cose avremo un mese in cui ci dovremo riunire spesso perché il dato del 30 aprile come scadenza per l'approvazione del bilancio e della finanziaria è un dato costituzionale non è che ci possiamo inventare cambi; possiamo tenere aperta la seduta del giorno 30, ma entro un paio di giorni poi bisognerà concluderla.

Per cui, credo che ci sarà bisogno di una accelerazione sui dati che il Governo vorrà presentare il piano sanitario e il piano economico, poi aspettiamo che venga presentato il nuovo bilancio e la nuova finanziaria che da quel momento dovremmo cominciare a verificare e a portare in Commissione e poi quando sarà in Aula, purtroppo, con tempi anche molto accelerati perché manca un mese alla scadenza. Questo è previsto dalla Costituzione per cui lo dobbiamo fare assolutamente.

Io permettetemi, prima di dare la parola agli Assessori, di ringraziare realmente il Presidente Musumeci che sta facendo veramente tutti gli sforzi di questo mondo. Non posso dare torto al mio amico Giorgio Assenza: c'è poco da fare. Se noi oggi avessimo il numero di contagi più alti la colpa sarebbe certamente del Governo; avendo quelli più bassi, quanto meno, il dubbio che il merito sia del Governo è un qualcosa che dobbiamo darci tutti e credo sia corretto farlo. Peraltro, negli ultimi giorni i dati continuano ad essere in calo... Onorevole Sammartino, si vede che l'onorevole Milazzo non c'è più e lei ha deciso di prenderne il posto! La supplico, perché è difficile parlare mentre gli altri parlano.

Gli ultimi giorni sono stati - come probabilmente dirà l'assessore Razza - sempre in calo. E' previsto - per questo dobbiamo resistere ancora con lo stare in casa e utilizzare tutti i suggerimenti che ci sono stati dati dal Governo nazionale e regionale - perché io non credo che manchi molto perché si possa, in qualche maniera, cominciare a risolvere la situazione; ma, ovviamente, soltanto stando in casa, soltanto seguendo le indicazioni che i Governi ci hanno dato, sia quello nazionale che regionale, potremmo evitare di rovinare tutto con qualcuno che deciderà di non resistere più e quindi di uscire di casa. Prego veramente tutti i siciliani - così come sta facendo il Governo, ma mi sento di farlo io nella mia posizione di Presidente dell'Assemblea - prego tutti i siciliani di continuare con abnegazione, con sforzo, con sacrificio, con tutto quello che è necessario, di continuare a rispettare questi elementi fondamentali, perché questa pandemia possa essere frenata e poi alla fine, spero, sconfitta.

Nel ringraziare tutti voi parlamentari, permettetemi di ringraziare tutta la struttura amministrativa di questa Assemblea, i commessi e tutti gli altri, e la struttura amministrativa, a partire da dirigenti e funzionari, che veramente stanno facendo un lavoro assolutamente superiore a quello che viene fatto nella normalità. Tanti pensano che si sta a casa perché così non si lavora, mi dovete credere, io ascolto e sto al telefono col Segretario generale e parlo con lui molto di più di quanto non avessimo fatto in questi due anni precedenti nella situazione di normalità e di regolarità.

Per cui, ringrazio tutta l'Assemblea, ringrazio tutte le persone che stanno facendo questi sforzi e, a questo punto, mi taccio e do la parola all'assessore Armao per la sua replica, che non duri più di cinque minuti, Assessore, perché tanti di noi devono tornare nelle loro case, per l'appunto, e alcune sono lontane. Per cui, assolutamente io mi ero dato come tempo massimo quello delle 20.00; sono già le 20.10 e vi prego di fare una replica molto breve, perché tanto poi martedì o mercoledì – mi metterò d'accordo con il Presidente – ritorneremo in Aula per continuare il dibattito.

Prego, assessore Armao.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Grazie, signor Presidente. Non prenderò i cinque minuti, anche perché avevo predisposto una puntuale relazione sulla situazione economica della Regione, proprio con riguardo anche agli approfondimenti che sono stati fatti dall'Assessorato, che ho inviato al Segretario generale e al Presidente Savona affinché se ne possa fare eventualmente un dibattito in Commissione. Quindi, a questa relazione mi rifaccio e non è necessario indugiare sulle questioni che ivi sono trattate.

Qualche considerazione merita certamente il quadro economico. Il quadro economico che si profila – lo diceva il Presidente Musumeci all'esordio dell'intervento – è assai grave. Le previsioni – abbiamo dati Prometeia che ci sono arrivati alla fine di marzo, il 27 marzo, quindi qualche giorno fa – le previsioni sono di un calo del PIL nazionale del 6,5 per cento, perdiamo 100 miliardi ogni mese di blocco. E con questo calo del 6,5 gli effetti in Sicilia, a differenza di quello che è avvenuto nel 2009, quando di fronte alla crisi, che era finanziaria e non economica, il nord ha risentito più del sud, perché il sud veniva anche da un decennio di crescita economica, purtroppo oggi questa seconda drammatica crisi non è solo finanziaria, è anche economica e impatta su un sud stremato da anni di crisi e da politiche incerte sul Mezzogiorno – e credo che ci possiamo limitare a un aggettivo così generico – che ne determina un impoverimento. Quindi, gli effetti saranno ben più pesanti e conseguentemente andremo ben oltre il 7 per cento e con un rapporto debito-PIL che andrà oltre il 150 per cento.

Queste sono previsioni che vanno analizzate perché determinano l'onda lunga che ci aspetta di una crisi economica che non sarà una crisi economica che l'indomani mattina termina, nel momento in cui si riaprono le fabbriche, si riaprono i negozi e ricomincia la vita.

Questo, quindi, determina quell'esigenza di arrivare velocemente, nel più breve tempo possibile, all'approvazione del bilancio per mobilitare risorse finanziarie che così non devono rispondere all'esigenza dei dodicesimi.

E' chiaro che dovremo fare in corso d'anno, certamente si dovranno fare delle valutazioni perché queste tendenze economiche che vi ho sinteticamente richiamato e che martedì potremmo approfondire avranno degli effetti sulle entrate, e prego tutti coloro che correttamente guardano all'esigenza di dilazionare, differire, postergare, annullare sul piano fiscale, sappiamo che dobbiamo andare incontro ai nostri cittadini attraverso queste misure, ma sappiamo anche che noi, a differenza di altre regioni che vivono di finanza di trasferimento, viviamo di compartecipazione. Quindi, ogni scelta in questo senso deve essere ponderata con quella di dare linfa vitale alla Regione per continuare a tenere in vita il sistema, perché se si spegne la Regione, si spegne oggettivamente il sistema Sicilia.

Una considerazione sulla vicenda dei mutui, prima richiamata. Certo, abbiamo chiesto al Governo, il Presidente Musumeci lo ha chiesto con forza, io ribadito, di quanto essenziale sia equiparare le regioni ordinarie a quelle speciali. Non è ammissibile una discriminazione. Oggi, in Conferenza delle Regioni, ci hanno dato tutti un'adeguata considerazione. Abbiamo chiesto al Presidente Bonaccini che andava all'incontro col Governo, a nome di tutte le regioni, e così a nome di quelle speciali, di chiedere un preciso impegno politico affinché nel decreto di aprile si possa riconoscere questa piena equiparazione.

Giungono dal Governo nazionale segnali di disponibilità e di apertura. Speriamo che questo si possa accompagnare ad un impegno concreto. Questo avrebbe degli effetti molto consistenti e rilevanti per il nostro sistema di tenuta del bilancio e, quindi, della quadratura.

Ripeto, mi rifaccio alla relazione che ciascuno di noi potrà vedere, siamo disponibili per ogni dettaglio di approfondimento che potremmo fare martedì a partire dalla questione dei Fondi europei.

Su questo è pervenuta stamattina una nota al Presidente della Regione e del Ministro Provenzano, su questo credo si possa fare un approfondimento. Ci sono alcuni passaggi delicati che, credo, abbisognino di un adeguato confronto anche tra le forze politiche, perché tutto possiamo consentire tranne che un utilizzo non immediato di questi Fondi, proprio perché l'Unione europea ce lo consente, in favore dei nostri concittadini.

E' il momento di una grande coesione, è il momento di una grande lealtà fra le forze politiche e noi siamo, ovviamente, a piena disposizione e lo dimostreremo nei prossimi giorni.

Buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Anche perché se il Ministro Provenzano consentisse questo si faccia togliere almeno il titolo di Ministro del Sud.

Ha facoltà di parlare l'Assessore Razza.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, anche io mi terrò nei cinque minuti per alcune considerazioni.

La prima attiene, in punto di trasparenza così come è stato detto. Si è avvertita la sensazione dal dibattito, almeno così l'ho avvertita, che la pianificazione delle singole aziende in queste settimane di intervento potesse avere difettato in comunicazione. Mi preme soltanto osservare che le aziende hanno deliberato, con delibera del direttore generale i propri piani, i propri *step* e i posti messi a disposizione.

La mia disponibilità è stata, ovviamente, sempre manifesta nei confronti di ogni forza politica come era doveroso che fosse da parte mia, a maggior ragione in un momento di emergenza come quello che stiamo vivendo.

Allo stesso modo, la relazione che è stata approntata e che verrà inoltrata alla Commissione "Sanità", la VI Commissione, tiene conto delle valutazioni che sono state fatte e, se mi è consentita, valutazioni non soltanto assolutamente tempestive ma valutazioni adeguate, non perché lo riferisce chi in questo momento ha *pro tempore* la responsabilità di guida dell'Amministrazione sanitaria in Sicilia, ma perché se oggi il sistema informatico della Protezione civile nazionale rileva un numero significativo di posti di terapia intensiva dedicati, liberi, più di 100 in questo momento, e la Regione siciliana è stata in qualche occasione richiesta anche della possibilità di ospitare pazienti di altre regioni italiane, ciò si deve ad una pianificazione che è stata tempestiva e nessun cittadino siciliano che ha mai avuto bisogno di un posto letto in terapia intensiva, come invece drammaticamente è accaduto in altre regioni italiane, si è trovato privo di un posto letto di terapia intensiva. Questo lo dico non a merito di chi ha programmato, ma a merito di chi ha lavorato perché tutto si può raccontare tranne qualcosa che stoni in maniera palese con la verità sostanziale dei fatti.

Allo stesso modo, se si è pianificata una dotazione di posti letto dedicati per pazienti Covid positivi e se questa dotazione di posti letto oggi sul sistema GECOS della Regione siciliana vede più di 600 posti liberi inseriti ed una pianificazione che potrà essere riscontrata in punto di trasparenza, posto per posto, ospedale per ospedale, struttura per struttura.

Dico questo non certamente a valore di una pianificazione, ma lo dico per rendere onore a chi l'ha realizzata, a chi ci sta lavorando. Ed è giusto e condivido, fin dal principio ho condiviso, la necessità di trasferire tutti i dati, azienda per azienda, alla VI Commissione affinché potesse compiere anche il suo ruolo istituzionale di indirizzo, di controllo e di valutazione sulla tenuta del piano.

Che il piano si sia dovuto articolare in più *step* e che questi *step* seguissero una curva epidemiologica non è stata una valutazione di programmazione soltanto siciliana, ma è stata l'indicazione dell'Istituto superiore di sanità che, in relazione al modello matematico creato e ai casi verificatisi, ha immaginato una fase di evoluzione del contagio e l'ha immaginata, ovviamente, al netto delle misure contenitive

che sono state adottate in ritardo per alcune regioni del nord Italia probabilmente con maggiore tempestività per l'area nel centrosud d'Italia quando ancora la fase del contagio non si era verificata.

Vedete nei numeri di ogni giorno che esistono significative differenze tra le aree territoriali. Ma vedete anche che in larga parte, sia nel rapporto con la popolazione - quindi numero soggetti positivi, numero soggetti ospedalizzati, numero soggetti in terapia intensiva, numero soggetti integralmente contagiati fratto rapporto di popolazione - si è nelle condizioni di valutare come l'evoluzione nelle aree del Mezzogiorno oggi segnali alcune significative differenze.

Per noi gli atti di programmazione, le ordinanze anche del Presidente della Regione, hanno introdotto delle misure di contenimento ulteriormente rafforzate, perché ricorderete che abbiamo tutti valutato con preoccupazione un numero significativo di cittadini che provenivano dalle aree del nord Italia e dell'estero e, quindi, abbiamo applicato su quei cittadini una misura maggiormente restrittiva rispetto a quella prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottando una facoltà che è insita nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che, riferendosi alle condizioni specifiche di ogni singolo territorio, ha dato facoltà alle regioni di potere adottare, propria iniziativa, delle misure che potessero essere di maggiore contenimento in quei singoli territori.

Oggi dobbiamo fare grande attenzione perché c'è un ottimismo dilagante che francamente mi preoccupa. E ho il dovere di dire che è un ottimismo dilagante che mi preoccupa, perché se è vero che una parte significativa della popolazione rientrata, quella ante 14 marzo, ha completato 14 giorni di permanenza nell'Isola, ce n'è un'altra quota significativa che invece è rientrata dopo e, quindi, le misure di contenimento devono essere ancora mantenute e, quindi, le misure di contenimento necessitano della consapevolezza di ogni cittadino che la fase di chiusura del contagio deve ancora durare per alcune settimane, esattamente come indicato dal Governo nazionale.

Sulle altre due questioni - chiedo scusa al Presidente, ma ho bisogno soltanto un minuto e non di più - che riguardano la valutazione del paziente positivo, la valutazione del paziente positivo, dice l'Istituto Superiore di Sanità, è anzitutto una valutazione clinica e lo ha detto il Presidente.

Io vorrei dire qualcosa in più sui tempi, perché il tema dei tamponi è stato un tema oggetto di dibattito ed è sensibile per l'opinione pubblica se è vero che mentre noi, Presidente, parlavamo nell'Aula del Parlamento siciliano dei reagenti il Capo della Protezione civile rispondeva ad una analoga domanda nel corso dell'odierna conferenza stampa delle 18.00 e riferiva di medesime difficoltà in più regioni italiane.

Allora, io ho chiesto al Comitato scientifico che il Presidente della Regione ha nominato di dare alcune indicazioni perché fosse trasparente, ecco, trasparente, qual è il processo di analisi di ogni singolo tampone.

Dalla fase di accettazione a quella di inattivazione dell'eventuale virus con un tampone *leasy* occorrono da 30 a 40 minuti. Successivamente, il processo prevede la fase di estrazione, della durata di circa 70 minuti, che contempla l'utilizzo di vari reagenti chimici che provvedono all'estrazione degli acidi nucleici virali, segue poi l'ulteriore procedimento di assemblaggio in una piastra in cui vari agenti mescolati producono una reazione di retro-trascrizione, tale fase si sviluppa in ulteriori 60 minuti. Nell'ultima fase, cioè l'amplificazione, viene creata in laboratorio una reazione polimerasica a catena che evidenzia e amplifica l'eventuale presenza del virus rendendolo visibile, servono circa 90 minuti.

A questa tempistica si aggiunge, ovviamente, l'ulteriore verifica dell'attendibilità dei risultati ottenuti durante l'analisi in laboratorio. Al momento si tratta dell'unico procedimento previsto dai protocolli dell'organizzazione mondiale della sanità e, quindi, dell'Istituto Superiore di Sanità. Vale per ogni singolo campione.

C'è qualcosa in più che è stato valutato, perché sull'esame del tampone esiste una circolare ministeriale, che è la 9480, che raccomanda per i soggetti che hanno particolare necessità di urgenza nel ricevere il tampone - quindi, riferite ad alcune categorie indicate nel personale sanitario e nelle

forze dell'ordine - che i risultati arrivino entro 36 ore per i soggetti che rientrano in questa tipologia di maggiore urgenza.

Questo che cosa vuol dire? Che in questo momento, anche mentre noi discutiamo, l'Istituto Superiore di Sanità sta valutando tutte le tecnologie che possono più rapide e da parte nostra, da parte di tutte le Regioni, di tutti i sistemi sanitarie c'è attenzione sui test serologici, sui test a tamponi a 40 minuti, sui test a 60 a minuti perché tutti avvertono la necessità di un'analisi che possa essere la più rapida, la più veloce e abbiamo chiesto all'Istituto Superiore di Sanità, e io personalmente ho interloquuto anche con il Ministro Speranza, di potere dare delle indicazioni in questo senso. Avete letto, perché è stato pubblicato da parte del Comitato tecnico scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità, un pronunciamento che dice che è ancora oggi l'unica procedura di accertamento è questa; e dice questo perché l'analisi virologica del tampone non è sostitutiva alla anamnesi clinica e il paziente che presenta le caratteristiche tipiche del coronavirus deve essere trattato come un paziente che presenta il coronavirus.

Ecco perché quando ho potuto cogliere in alcune anche dichiarazioni nei giorni scorsi la correlazione e mi rendo conto che io stesso mi sono trovato per primo di fronte a fatti che scientificamente non conoscevo, che meritavano di essere approfonditi, lo ha detto più di un parlamentare intervenendo, mai nessuno aveva pensato di doversi porre di fronte ad una pandemia mondiale, ad una epidemia di questa portata e il soccorso non può che essere di natura scientifica, e chi ha la responsabilità di dare indicazioni non può che attenersi a quelle indicazioni che vengono rappresentate dagli Istituti, se dovessero emergerne altre andiamo avanti.

Per il resto, la mia disponibilità la voglio riconfermare ancora una volta. La relazione la depositerò domani mattina alla Commissione VI in maniera tale che possa essere a disposizione di tutti, non lo faccio adesso solo perché è stata completata nella giornata di oggi e deve essere acquisita al protocollo in Assessorato. Penso che da parte mia, la prossima settimana – lo dico anche alla Presidenza – ci sarà ovviamente la disponibilità di poterne discutere in Commissione.

PRESIDENTE. Benissimo. Grazie.

Allora, Presidente, se dovessero esserci eventuali non disponibilità lo vedremo. Ecco, diciamo che io una data la devo dare.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Mercoledì, va benissimo.

Allora, l'unica preghiera che faccio al Presidente ed al Governo è che possa essere fatta di mattina perché poi tutti devono tornare alle loro case. Proveremo a farla plenaria, cioè con tutti i deputati presenti, utilizzando anche la parte al di là della barriera, diciamo, e tutti dovranno prendere i posti che gli verranno assegnati dalla Presidenza, magari qualcuno andrà più lontano, qualcuno più vicino, ci dovranno scusare, non c'è niente da fare.

Per cui, grazie a tutti, grazie al Governo, grazie a tutti i deputati.

La seduta è rinviata a mercoledì, 8 aprile 2020, alle ore 11.00.

La seduta è tolta alle ore 20.31



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XV SESSIONE ORDINARIA

184ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 8 aprile 2020 – ore 11.00

ORDINE DEL GIORNO

- **SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DELL'ASSESSORE PER L'ECONOMIA SULLE MISURE FINANZIARIE CONSEGUENTI ALL'EMERGENZA "CORONAVIRUS"**

PRESIDENTE. Scusate, se non sorgono osservazioni, anche a seduta chiusa, il Governo accetta come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati. Grazie, Presidente.

(Gli ordini del giorno accettati come raccomandazione recano la numerazione dal 185 al 211, n.d.r.)

() L'ordine del giorno della seduta è stato così integrato, d'ordine del Presidente dell'Assemblea, e notificato ai deputati con e-mail del 6 aprile 2020.*

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO

RELAZIONE DEL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE ED ASSESSORE PER L'ECONOMIA
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA CONSEGUENTE ALLA CRISI PANDEMICA COVID19 E LE
MISURE STRAORDINARIE DA ADOTTARE



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

RELAZIONE DEL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE ED ASSESSORE PER L'ECONOMIA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA CONSEGUENTE ALLA CRISI PANDEMICA COVID19 E

LE MISURE STRAORDINARIE DA ADOTTARE

Assemblea regionale siciliana 31 marzo 2020

1. Nulla sarà come prima dopo questa pandemia che è sia sanitaria, ma che è e diverrà ancor di più economica e sociale con una recessione mondiale che vale già più di 800 md€ e con pesanti effetti sull'occupazione e la crescita e che pesa in Italia, con un sistema produttivo bloccato al 70%.

Nel nostro Paese un mese di blocco produttivo determina una perdita di 100 miliardi al mese di perdita di PIL. Una crisi che non ha precedenti, come sottolinea il *Fondo monetario internazionale*, per dimensioni e gravità, e che per, questo impone una reazione eccezionale.

E' ormai opinione condivisa che la nostra sia ormai un'economia da guerra ed all'esito della pandemia da *Coronavirus*, non solo occorrerà puntare alla ripresa, ma occorrerà farlo in un contesto economico profondamente mutato.

E questi effetti riflessi della drammatica situazione che stiamo vivendo, in un'Italia divisa tra Nord e Sud ed in un'Europa parimenti divisa rischiano di esplicitare le dinamiche più pesanti soprattutto nelle aree più deboli, come la nostra Sicilia.

Ci troviamo di fronte ad un fenomeno di proporzioni planetarie ed epocali tali da determinare una vera e propria palingenesi delle relazioni economiche e, più in generale, foriero di un nuovo ordine mondiale.

Come è stato osservato dagli analisti in questo contesto si dispiega una vera e propria competizione sino-americana, che manifestato i profili di guerra sanitaria, con una forte componente informativa più agevole in uno Stato autocratico, condotta con *soft power* (politica della pandemia).

Il Coronavirus sta infatti mutando i rapporti di potenza economica e molto probabilmente anche finanziaria nel mondo e la possibilità del loro uso geopolitico. Rafforza la tendenza a ritenere l'Occidente in declino e la Cina in crescita.

La crisi dell'economia mondiale cui stiamo assistendo se provocherà la sicura diminuzione delle interconnessioni esistenti sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta accelerando quello che ormai può essere pacificamente definito un processo di de-globalizzazione, sotto altro profilo determinerà la diminuzione dell'efficienza e l'aumento dei costi delle produzioni, stimolando il nazionalismo economico, volto in particolare a ridurre la dipendenza delle economie europee e americana dalle forniture di componentistica estera, in particolare cinese.

Le cronache economiche dimostrano che il blocco dell'economia cinese ha fermato intere filiere produttive in Europa ed USA, ciò sta conducendo ad una profonda revisione della ripartizione della catena del valore, con la grave crisi d'interi settori, quali il turismo, i trasporti aerei e marittimi ed i servizi connessi.

Le economie più vigorose sapranno soddisfare le esigenze di rigenerazione dei processi produttivi, ma quelle più vulnerabili, con alti livelli di debito ed economie



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

basate sulle esportazioni (specie se non a prodotti finiti) come quella italiana dovranno affrontare maggiori difficoltà, se non crisi profonde. Senza cedere alle tentazioni pessimistiche di chi ritiene che dovremo gestire una “*shut-in economy*” (incentrata su distanziamento sociale e riduzione degli spostamenti), occorre lavorare ad una ripresa in uno scenario profondamente e per certi versi permanentemente mutato.

Le risposte a questa situazione non possono essere solo nazionali o regionali, ma debbono essere prima di tutto europee.

2. L'Europa è dinanzi alla crisi più grave, ma anche alla più grande opportunità dalla sua fondazione.

Dagli effetti determinati dalla pandemia del *COVID-19* può emergere un'Europa più egoista e più frammentata, e le ultime controverse vicende evidenziano alcune preoccupanti tendenze in tal senso, oppure un'Unione più forte e più simile a quell'Europa dei popoli, naturale evoluzione del progetto originario scaturito dalle idee dei fondatori.

Le drammatiche condizioni nelle quali riapriranno le attività economiche e sociali, dopo la paralisi determinata dal diffondersi della pandemia, impongono di ripensare la politica economica europea e di considerare le necessarie, urgenti e straordinarie misure da prendere non come deroghe ad un modello ormai obsoleto che va definitivamente archiviato ma come profondo mutamento di rotta.

Le idee che hanno guidato la politica economica europea (politiche di austerità, “*fiscal compact*”, patto di stabilità etc.), già forzate e contorte, sono ormai divenute incompatibili con i bisogni e le ansie dei cittadini europei che chiedono un'Europa solidale e capace di ricostruire un futuro di coesione e crescita.

La Commissione Europea ha elaborato una serie di iniziative per contrastare gli effetti del *COVID-19* (“*Coordinated economic response to the COVID-19 Outbreak*”), ed oltre ad allargare le maglie sugli aiuti di Stato (comunicazione n. 1863, “*quadro temporaneo sugli Aiuti di Stato, per consentire agli Stati membri di sostenere maggiormente l'economia durante l'epidemia di COVID-19*”), ha proposto la rimodulazione della spesa dei fondi Ue, adesso approvata dal Parlamento europeo nel contesto di un'ampia iniziativa (“*Coronavirus response investment initiative*”).

A queste misure, si aggiungono quelle, di assoluto rilievo quantitativo, intraprese dalla Banca centrale europea, con il programma di acquisto titoli per far fronte all'emergenza pandemia (“*Pandemic Emergency Purchase Programme*”), mediante il quale gli acquisti dei titoli di Stato e privati saranno operati in misura «*necessaria e proporzionata*» allo scopo di raggiungere gli «*obiettivi del mandato*»: di una crescita dei prezzi vicina, ma inferiore al 2% annuo e la stabilità del sistema finanziario dell'eurozona nel suo complesso, la disponibilità di credito per l'economia reale e in ultima analisi la difesa dell'euro.

Ma é ancora troppo poco.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

La corretta sospensione del Patto di stabilità e dei rigorismi di bilancio deve condurre alla loro definitiva revisione ed il “*whatever it takes*” deve divenire, per ogni istituzione, il modello di governo della ripresa e del rilancio dell'economia europea, assicurando credibilità al progetto di Unione.

Occorre completare l'unione fiscale e quella bancaria, va attuato lo “*Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività*”, e deve ripensarsi del tutto la struttura e le modalità di funzionamento del “*Fondo salva-Stat*” (Mes). Come parimenti è ineludibile, a questo punto, l'adozione della scelta dell'emissione dei “*bond europei per la ripresa*” (*European Recovery bond*) ed in tal senso l'Europa deve dimostrare di restare fedele ai suoi fondamenti superando egoismi ed anacronistici rigorismi.

Dobbiamo preparare e disegnare la ripresa ritrovando le ragioni di un'Europa dei popoli, dei loro territori e delle loro culture e non dei governi e delle burocrazie, e dobbiamo quindi assumerci la responsabilità e il coraggio di superare in modo definitivo un'Unione incentrata sugli Stati, sui loro diktat ed i loro veti.

La conferenza sul “*Futuro dell'Europa*”, soprattutto adesso, dopo questa drammatica crisi sanitaria, ma soprattutto economico-sociale, deve divenire un'occasione straordinaria per ridisegnare dalle fondamenta questo edificio che, eliminate le superfetazioni, va riportato all'originaria funzione aggregante con l'obiettivo di assicurare pace e progresso.

E 'il momento di riconsiderare le regole di funzionamento dell'Unione Europea ed in questo un ruolo propulsivo deve svolgere il Comitato delle Regioni che raccoglie le attese e le spinte dei cittadini europei e dei loro territori, in sinergia con il Parlamento europeo.

L'Unione Europea e i governi, e tra giuristi ed economisti italiani molti lo sostengono, devono scegliere con coraggio e determinazione un nuovo percorso arrivando a concordare che:

- a) il pareggio di bilancio valga solo per le spese correnti, liberando quelle per investimenti;
- b) si varino gli *euro o recovery bond* con condizionalità attenuata;
- c) la politica fiscale sia utilizzata in funzione anticongiunturale, anche a costo di aumentare il deficit pubblico;
- d) sia archiviato un modello di sorveglianza sui bilanci basati su parametri inaffidabili e persino dannosi come il Pil potenziale e l'*output gap*;
- e) vengano consolidate e rafforzate le scelte operate in materia di aiuti di stato per sostenere la ripresa.

Solo così l'Unione Europea potrà realizzare gli obiettivi di progresso e benessere e potrà progredire offrendo un futuro di pace ai nostri figli; in caso contrario si avvierà verso l'oblio offrendo il fianco ai nazionalismi ed ai sovranismi alimentati da schiere crescenti di cittadini europei delusi.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

L'Unione Europea potrà ritrovare slancio ed offrire soluzioni solo ritornando ai valori iniziali, al progetto che l'ha resa l'innovazione istituzionale più rilevante in un Continente dilaniato da guerre e devastazioni.

L'Europa dei diritti e della democrazia non può essere uguale a quella che oggi tarda persino a trovare la convergenza per darsi un bilancio comune superando le regole rigoristiche che hanno drammaticamente aumentato i divari economico-sociali al suo interno e ne hanno indebolito, se non pregiudicato, la competitività internazionale.

Come al termine della guerra mondiale è sorta la concreta esigenza della ricostruzione e dell'integrazione dell'Europa, oggi dobbiamo porre le basi per un nuovo destino, disegnato dalla forza unificatrice dell'idea europea, a partire dalle Regioni e dalle autonomie locali.

L'azione monetaria della BCE a sostegno dell'economia europea si sta finalmente consolidando e dimensionando per affrontare la crisi più grave non solo dalla fondazione dell'euro-sistema, ma addirittura dalla fondazione delle istituzioni europee.

La solidarietà tra i Paesi membri, il rafforzamento delle sinergie economiche, l'adozione di una politica economica europea d'impatto sulla crisi e di forte rilancio concertato (*new-deal*) sono le uniche vie per affrontare drasticamente una crisi senza precedenti che rischia altrimenti di far regredire l'economia europea assestando sul piano della competizione internazionale un colpo fatale.

Di fronte ad un nuovo fallimento dell'”*Europa degli Stati?*” ed all'applicazione di regole di bilancio in taluni casi assurde, abbiamo davanti la possibilità di utilizzare questa fase di crisi come propellente per conseguire passi avanti nella costruzione dell'Europa unita delle Regioni e delle autonomie. Perduta questa possibilità non ci sono ulteriori rimedi.

Occorre tuttavia, ed in questo senso un chiaro indirizzo può ed a mio avviso deve partire anche dalla nostra Regione, l'adozione di strumenti che possano consentire di finanziare in modo coordinato la “ricostruzione” dell'economia europea.

La pandemia *COVID-19* è un evento drammatico che manifesta la carenza di preparazione e resilienza di un'economia sempre più globalizzata e interconnessa, e certamente non sarà l'ultimo.

Dobbiamo utilizzare questa fase per portare al centro del confronto politico-economico un approccio che rimetta al primo posto gli interessi delle Regioni, soprattutto di quelle meridionali. Non lasciamo che questa crisi vada sprecata e da questo Parlamento deve partire un monito chiaro ed unanime in tal senso.

3. Come rilevato dalla Banca d'Italia la diffusione del coronavirus (*COVID-19*) si è inserita in un contesto caratterizzato da prospettive di crescita economica modesta e soggetta a rischi rilevanti. L'incertezza circa la durata e l'entità della diffusione del *COVID-19* sul nostro territorio e nel resto del mondo rende difficile la



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

quantificazione delle conseguenze economiche, che dipenderanno dall'operare dei diversi canali attraverso i quali il contagio e i provvedimenti necessari per limitarne l'estensione incidono negativamente sull'attività economica. I dati a disposizione, pur ancora limitati e frammentari, indicano ripercussioni notevoli.

Allo stato non è possibile prevedere quando l'epidemia verrà superata. Una probabile flessione del PIL e il coinvolgimento di altri paesi rende più che probabile che si inneschi una crisi economica globale che potrebbe determinare un peggioramento delle prospettive di crescita tenuto conto della forte vocazione all'export del nostro Paese.

Ciò si rifletterà sui bilanci pubblici non solo per l'aumento della spesa, ma anche per l'inevitabile effetto della caduta del PIL sulle entrate.

Nell'attuale fase, conseguentemente, le priorità sono il contenimento dell'epidemia e il rafforzamento della capacità di risposta del sistema sanitario, nonché il sostegno di lavoratori, famiglie e imprese.

L'azione pubblica deve garantire le risorse necessarie al rafforzamento delle attività di prevenzione della diffusione del contagio – inclusa la messa in sicurezza delle attività produttive ed economiche, a partire da quelle essenziali e non interrompibili – e degli interventi di cura a favore dei contagiati, per mitigare le conseguenze dell'aumento dei casi da trattare.

Al tempo stesso, l'azione pubblica deve offrire certezze e garanzie per indurre le imprese a non licenziare (evitando di ridurre i redditi delle famiglie) e per metterle in condizione di superare le difficoltà connesse sia con la forte flessione della domanda, sia con la diffusione del contagio e con le misure di prevenzione dello stesso.

Il Servizio statistica regionale, ma si tratta delle prime previsioni, stima che la crisi avrà un fortissimo impatto economico negativo sull'UE e sulla zona euro, operante tramite l'insieme dei canali citati, e che essa ridurrà la crescita del PIL reale nel 2020 di 2,5% rispetto allo scenario pre-pandemia.

Considerando perciò che, secondo le previsioni della Commissione Europea, la crescita del PIL reale nell'UE nel 2020 sarebbe stata dell'1,4%, ne consegue che essa potrebbe scendere a -1,1% rispetto al 2019, con un recupero sostanziale ma non completo nel 2021.

Non può essere peraltro tralasciato il riferimento all'ultimo *Rapporto di Previsione di Prometeia*, (pubblicato il 27 marzo 2020) che contempla la grave emergenza degli ultimi giorni e un'ipotesi di lenta e selettiva rimozione dei blocchi produttivi solamente a partire dal prossimo mese di maggio. L'analisi è infatti particolarmente dedicata alle caratteristiche dell'emergenza in atto e alle refluenze di sistema.

Mentre dieci anni fa lo scoppio della crisi originò dalla finanza, oggi la natura dello *shock* è di tipo reale (i blocchi alle attività e le quarantene). In questa prima fase sta colpendo soprattutto i servizi, la fetta più importante del valore aggiunto nei paesi avanzati, con più occupati rispetto alla manifattura e dove le vendite perse difficilmente possono essere recuperate.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

La natura reale e globale di una crisi che parte dai servizi comporta effetti moltiplicativi molto pesanti legati agli scambi internazionali, rendendo la riduzione di attività particolarmente intensa.

A partire da queste premesse, si delinea uno scenario ancor più pessimistico per l'Italia, che contiene i seguenti dati:

- una contrazione del Pil italiano nel 2020 del 6,5% come risultato della sospensione attuale delle attività e di un rimbalzo solo graduale verso l'autunno. Quest'ultimo, proseguendo nel periodo successivo, potrà determinare una crescita di +3,3% nel 2021 e +1,2% nel 2022;
- un alleggerimento delle tensioni sui titoli di Stato italiani nel breve periodo, grazie alle politiche monetarie della Bce, che tuttavia non potrà consentire oltre un certo limite l'intervento fiscale del governo a supporto alla domanda: *a fine 2020 il deficit/Pil avrà raggiunto il 6,6% e il debito/Pil il 150%*; nel medio periodo l'Italia dovrà convivere con un elevato livello di disavanzo pubblico (di nuovo sotto il 3% solo nel 2022);
- una riduzione nel 2020, del Pil mondiale (-1,6%) ed una ancor più notevole del commercio internazionale di merci (-9,4%). Nel 2021 e 2022 la crescita globale sarà, rispettivamente, del 4,6% e 3,3%;

Con queste condizioni esogene, il mantenimento della stabilità macroeconomica nell'Eurozona (Pil 2020 -5,1%; Pil 2021 +3,4%) al di là della situazione dell'Italia, richiederà una risposta forte e coordinata a livello Ue: ad esempio, attraverso il finanziamento delle maggiori spese con emissioni di titoli europei dedicati.

4. Nell'economia regionale i settori particolarmente colpiti risultano i trasporti, il turismo, il settore alberghiero ed il commercio al dettaglio, ma il perdurare delle misure di contrasto al virus stanno progressivamente, estendendo a tutti i settori sottoposti al vincolo di chiusura gli effetti recessivi.

Se le previsioni sull'andamento dell'economia nazionale sono quelle illustrate esse non potranno che determinare effetti peggiorativi su quello regionale, superando la dinamica regressiva e spingendo la contrazione oltre il 7%.

Questa prospettiva impone da un lato di approvare in tempi brevi un bilancio ed una legge di stabilità proiettata all'emergenza, ma soprattutto di approntare a livello regionale e concordare a livello nazionale massicce misure di supporto alla domanda e di iniezione di liquidità.

Il Governo regionale, come precisato, è già al lavoro su questa prospettiva ed aperto ad ogni interlocuzione per offrire ai siciliani l'attenzione e le risposte che questa drammatica vicenda impone.

Nell'immediatezza dell'inizio della crisi sono state assunte alcune iniziative sul piano economico per il sostegno alle imprese (la moratoria sui mutui d'intesa con l'ABI-Sicilia, estesa a *Crias*, *Ircac* ed *Irfis*; la misura straordinaria di liquidità affidata ad *Irfis*, con l'impiego di 30 milioni € per contributi in conto interessi a finanziamenti da



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

100.000 € alle imprese al fine di rafforzare il capitale circolante - e questo prima che autorevoli esponenti dell'economia europea sottolineassero che l'immissione di liquidità nel sistema mediante agevolazione di accesso al credito costituisce la soluzione da approntare nell'immediato per garantire ossigeno alle imprese -, il bando sui *tranchés-cover*/garanzie di portafoglio per 25 milioni € con l'obiettivo di garantire finanziamenti per 250 milioni€, l'incremento di ulteriori 100 milioni € per la garanzia sui crediti).

Risulta tuttavia essenziale, come anticipato, la definizione del negoziato finanziario con il Ministero dell'Economia e le Finanze.

Da ultimo, con nota del 2 marzo 2020 si è segnalato al Ministro dell'economia che come precisato nel corso dell'ultima riunione del tavolo di confronto istituito già da gennaio 2019 presso il Ministero, che si è tenuta il 15 gennaio u.s., in assenza di una piena attuazione dell'accordo del dicembre 2018, lo stesso deve ritenersi disatteso.

Il Governo regionale, anche a causa di un grave disallineamento delle entrate rispetto alle previsioni per circa 600 mil. euro, si trova costretto ad intervenire, già in sede di bilancio 2020-2022, sui capitoli di spesa inerenti l'accordo sottoscritto (la residua somma dovuta per *split payment* e 300 mil euro sul concorso alla finanza pubblica) al fine di garantire l'espletamento delle funzioni attribuite e dei servizi ai cittadini e raggiungere così gli equilibri di bilancio.

I rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie speciali sono, come noto, regolati dal principio dell'accordo, inteso come vincolo di metodo (e non già di risultato) e declinato nella forma della leale collaborazione (sentenze n.88/2014, n. 193 e n. 118/2012).

Nei confronti delle autonomie differenziate è così espressamente salvaguardato, come la stessa Corte Costituzionale ha chiarito nella sentenza n.154/2017, il metodo pattizio prevedendosi la necessità della stipula di un'intesa bilaterale con ciascuna autonomia speciale.

Ne discende che, fermo ed impregiudicato restando l'obbligo di concorrere al risanamento della finanza pubblica, va ritenuto sussistente il limite consensuale all'incidenza delle decisioni statali sulla finanza regionale (sent. n. 77 del 2015, n.154 del 2017 e n. 103 del 2018) dovendosi ritenere carattere necessariamente transitorio il regime delle previsioni statali che prescrivevano unilateralmente il contributo al risanamento della finanza pubblica da parte delle Regioni (Corte cost. sent. n. 154 del 2017, n. 65 del 2016, n. 218 e n. 189 del 2015).

A questo riguardo giova ricordare che il principio di leale collaborazione, sia nei rapporti Stato-Regione che per quelli tra le Regioni in sede di auto-coordinamento postula *“un confronto autentico, orientato al superiore interesse pubblico di conciliare l'autonomia finanziaria delle Regioni con l'indefettibile vincolo di concorso di ciascun soggetto ad autonomia speciale alla manovra di stabilità, sicché su ciascuna delle parti coinvolte ricade un preciso dovere di collaborazione e di discussione, articolato nelle necessarie fasi dialogiche”* (Corte cost n. 103 del 2018).



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

E tale contributo, contributo imposto alle Regioni speciali, può ritenersi legittimo se ed in quanto l'accantonamento delle quote di compartecipazione, in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'art. 27 della legge n. 42 del 2009, abbia carattere transitorio *“perché altrimenti l'accantonamento si tramuterebbe di fatto in appropriazione”*.

La procedura di modifica delle norme di attuazione in materia finanziaria costituisce, infatti, il *“mezzo procedurale con il quale le autonomie speciali, anziché essere private definitivamente di quanto loro compete, partecipano al risanamento delle finanze pubbliche, impiegando a tal fine le risorse che lo Stato trattiene. Le quote accantonate rimangono, in tal modo, nella titolarità della Regione e sono strumentali all'assolvimento di un compito legittimamente gravante sul sistema regionale”* fermo restando che i rapporti finanziari conseguenti all'applicazione degli accantonamenti devono necessariamente trovare apposita regolamentazione *“in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'articolo 27 della legge n. 42 del 2009”* (Corte cost. n. 77 del 2015).

Al riguardo giova inoltre ricordare che giusta la sentenza n. 6 del 2019 la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo l'articolo 1, comma 851, della legge n. 205 del 2017 *«nella parte in cui non prevede, nel triennio 2018-2020, adeguate risorse per consentire alla Regione autonoma Sardegna una fisiologica programmazione nelle more del compimento, secondo i canoni costituzionali, della trattativa finalizzata alla stipula dell'accordo di finanza pubblica»*.

Si tratta di un arresto giurisprudenziale di grande momento ed in linea con quanto la Corte aveva affermato precedentemente circa la necessità che lo Stato ponga in essere una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilancio e della necessità che quest'ultimo riconosca, altresì, la specifica condizione di insularità.

Secondo il chiaro orientamento del giudice delle leggi, infatti, nelle relazioni finanziarie tra Stato e Autonomie territoriali, infatti, la *“ragione erariale”* non può essere un principio tiranno. Ne discende che nell'adozione delle politiche di bilancio, il legislatore dispone di una discrezionalità *“limitata”* dagli effetti delle sentenze della Corte costituzionale, alle quali deve dare attuazione tempestivamente dopo la pubblicazione della sentenza e comunque entro la prima manovra di finanza ad essa successiva.

Alla stregua dei principi delineati, e dopo diversi moniti al legislatore per rendere razionale e proporzionata la partecipazione delle Autonomie territoriali alla realizzazione degli obiettivi e al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, è giunta così la dichiarazione di illegittimità costituzionale delle disposizioni della legge di bilancio dello Stato sulle relazioni finanziarie con la Regione autonoma Sardegna nel triennio 2018-2020.

Al fine di conferire effettività alla propria pronuncia, la Corte ha enucleato dalla legislazione costituzionale, da quella attuativa e dai propri indirizzi giurisprudenziali i criteri con cui dovranno essere determinati i contributi spettanti alla Regione autonoma Sardegna per il triennio 2018-2020, in attesa del perfezionamento l'accordo definitivo tra lo Stato e la medesima Regione:



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

- 1) la dimensione della finanza della Regione rispetto alla finanza pubblica;
- 2) le funzioni effettivamente esercitate e i relativi oneri;
- 3) gli svantaggi strutturali permanenti, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro capite;
- 4) il valore medio dei contributi alla stabilità della finanza pubblica allargata imposti agli enti pubblici nel medesimo arco temporale;
- 5) il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Con particolare riguardo al tema delle *entrate*, come osservato dalla Corte dei conti-Sezioni riunite per la Regione Siciliana nel corso della parifica del rendiconto 2018 (13 dicembre 2019, presieduta per l'occasione dal Pres. Buscema), va escluso che: *“i decimi individuati per il calcolo dell'imposta spettante alla Regione siano sufficienti ad assicurare – come previsto nello Statuto siciliano – un livello di entrate idoneo a sostenere l'espletamento di tutte le funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale, specie in considerazione dell'entità del concorso alla finanza pubblica di cui si è detto. La completa attuazione dello Statuto siciliano, infatti, è un tema ancora aperto”*.

In tal guisa, volendo trarre le conclusioni sul tema delle entrate gli stessi giudici contabili affermano puntualmente *“nell'ambito delle risorse complessive, pari a 20.352 milioni (comprese le partite di giro), se si escludono le entrate specificamente destinate alla sanità, pari a 7,3a tutta evidenza, non appaiono per nulla sufficienti a fornire copertura finanziaria al complesso quadro di oneri di spesa rigidi né consentono manovre di politica fiscale o economica finalizzate al rilancio di settori di attività produttive”*.

Una considerazione a se stante merita la questione del *contributo al risanamento della finanza pubblica* determinato dalla l. n. 145 del 2018, a seguito dell'accordo concluso il 19 dicembre 2018, in 1.001.000.000 €.

Al riguardo deve ritenersi che la sopravvenuta deroga ai vincoli europei di bilancio ottenuta dallo Stato possa consentire una temporanea riduzione siccome proposta dal Governo regionale e recepita dalla Conferenza delle Regioni con un apposito emendamento presentato al Governo e che prevede per il 2020 ed il 2021 la riduzione a 300.000.000 euro.

In senso analogo giova poi ricordare la proposta di modifica delle norme di attuazione in materia di armonizzazione contabile (d.lgs. n. 158 del 2019), successiva all'approvazione del differimento al 30 settembre del termine per alcuni adempimenti di riequilibrio, adottata con delibera della Giunta del 28 marzo u.s. che prevede per il 2020 la sospensione del ripianamento del disavanzo regionale.

Ciò anche per far fronte alla circostanza che, ad oggi, l'art. 111 del d.l. n. 18 del 2020, recante previsioni in materia di *“Sospensione quota capitale mutui regioni a statuto ordinario”*, limita - ed in termini del tutto discriminatori - alle sole regioni a statuto ordinario la sospensione delle quote capitale, in scadenza nell'anno 2020 dei prestiti concessi dal *Ministero dell'economia e finanze* e dalla *Cassa depositi e prestiti S.p.a.* trasferiti al primo in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

Le quote capitale annuali sospese, in tal caso, si prevede vengano rimborsate nell'anno successivo a quello di conclusione di ciascun piano di ammortamento contrattuale.

Infine, una delicata questione riguarda la riforma dei fondi strutturali europei indotta dalla crisi pandemica appena varata dalla Commissione UE e dal Parlamento europeo con la riforma dei regolamenti del 2013.

I fondi - com'è noto - sono assegnati in prevalenza alle regioni del Mezzogiorno, ed in termini ingenti alla Sicilia, com'è nella logica e nelle finalità della politica di coesione, mentre in questo momento l'emergenza sanitaria e quella socio-economica dispiegano i propri drammatici effetti su gran parte del territorio nazionale.

Le risorse del *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* (FESR), le risorse del *Fondo Sociale Europeo* (FSE) ed i fondi destinati all'agricoltura ed alla pesca, oltre che quelle di programmi complementari e del Fondo sviluppo e coesione, pur in questa tremenda congiuntura sanitaria, sociale ed economica debbono mantenere la loro allocazione regionale e la funzione addizionale rispetto a misure straordinarie che lo Stato è chiamato a finanziare con la fiscalità generale, spingendo auspicabilmente il finanziamento in deficit sino a 100 miliardi di euro.

Occorre scongiurare quel che è avvenuto sino ad adesso e che la stessa Commissione Europea, attraverso il direttore della DG-Regio, Marc Lemaitre, in ottobre scorso ha contestato formalmente al Governo italiano.

I fondi europei destinati al Sud ed alla Sicilia, in spregio alle previsioni dei Regolamenti europei, ancora oggi sostituiscono l'intervento ordinario dello Stato, in violazione del '*Principio di addizionalità*' sancito dai regolamenti Ue, in base al quale i fondi europei debbono addizionarsi e non sostituirsi agli interventi ordinari degli Stati per realizzare il superamento del divario, ancora molto grave, che spacca il Paese.

Occorre scongiurare che si replichi il "*paradigma delle ferrovie*": al nord (come per l'alta velocità) si realizzano le infrastrutture ed acquistano i mezzi con la fiscalità generale (di tutti i contribuenti) ed in Sicilia, come nel Sud, in gran parte con le risorse europee.

La riprogrammazione dei fondi europei e di coesione deve adesso contrastare gli effetti economici della pandemia e, nel contempo, assicurare l'addizionalità ed in nessun modo sostituire l'intervento che va assicurato dallo Stato su tutto il territorio nazionale proprio nel rispetto del principio alla stregua del quale le dotazioni finanziarie dei Fondi strutturali e di investimento non possono condurre a una riduzione degli investimenti strutturali nazionali in quelle regioni, ma dovrebbero rappresentare un'*aggiunta* alla spesa pubblica

La Regione siciliana ha voluto precisare alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che la riprogrammazione dei fondi europei e di coesione non può destinare, evidentemente, iniziative al di fuori dei territori ai quali sono state assegnate.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

Ma il Governo nazionale deve parimenti chiarire che nei territori meridionali, ed in particolare in Sicilia, le risorse europee scaturenti dalla riprogrammazione si devono aggiungere agli interventi statali di contrasto agli effetti economici della pandemia (addizionalità) per rafforzare la spinte nelle aree economicamente e socialmente più deboli, scongiurando così alcuna perniciosa sostituzione.

Regioni, giova ricordarlo, già attraversate da una drammatica emigrazione “*di ritorno*” di decine di migliaia di operai e studenti, in recessione già prima dell'irrompere della pandemia, e che vivranno, al termine delle misure sanitarie, mesi, se non anni, durissimi prima di incrociare la ripresa.

È indubitabile che gli effetti della crisi economica del Sud stanno più pervasivi e durevoli proprio per l'intrinseca debolezza del tessuto socio-economico meridionale, sicché occorrerà adottare non solo misure per la ripresa di sostegno alle imprese, agevolando l'accesso al credito per rafforzare il capitale circolante e la liquidità, ma soprattutto iniziative di sostegno ai consumi se non di vera e propria assistenza alimentare.

In conclusione, nella riprogrammazione dei fondi europei e di coesione per far fronte agli effetti dell'emergenza pandemica si dovrà rispettare l'allocazione delle attuali dotazioni finanziarie e la loro destinazione regionale ed il principio di addizionalità delle risorse europee e di coesione rispetto agli interventi ordinari e straordinari che vanno finanziati con la fiscalità generale.

5. Per adottare politiche di bilancio espansive in questo contesto difficile occorre l’*“idem sentire de republica”* e che si rifugga da tattiche declamatorie e cadornismo. In alcune iniziative questo Parlamento ha saputo dimostrare la capacità di decidere in fretta e con tangibile coesione tra le forze politiche, come nel caso della riforma delle procedure amministrative (L.r. n. 7 del 2019) approvata con voto unanime.

Al termine del primo conflitto mondiale, ad un'Italia uscita vittoriosa dalla guerra, drammaticamente provata sul piano economico, sociale, ma anche sanitario (aveva dispiegato i propri tremendi effetti la pandemia influenzale “*spagnola*”, dopo la Lombardia era stata infatti la nostra Regione ad offrire il più grande tributo di vittime, quasi 30.000, che si sommavano ai 45.000 caduti al fronte) un grande siciliano, V.E. Orlando richiamava la politica al confronto leale e proficuo: “*l'ora impone ardui doveri ed esige lavoro austero e fecondo. Si potrà affermare la più radicale diversità di concezioni politiche ed escogitare la più opposta varietà di mezzi*” richiedendo ai parlamentari “*la più concorde e sincera volontà di costruire le nuove e più grandi fortune del nostro popolo*” (discorso alla Camera del 3.12.1919).

Quello che ci aspetta è un lavoro duro, che sappia cogliere difficoltà ed angosce dei siciliani di fronte a questa drammatica crisi, ma anche interpretarne l'ansia di riscatto.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

Siamo chiamati, quindi, a dare alla Sicilia - e come da tempo ribadito nel più breve tempo possibile - un bilancio ed una legge di stabilità che sblocchino la spesa, mobilitino risorse ed investimenti, offrano strumenti e misure per affrontare recessione e disagio sociale, introducano riforme strutturali e massima semplificazione.

Palermo, 31 marzo 2020